ANNO XLII — TORINO, *Sabato 26 Settembre 1*[illegible] — NUM. 268

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 20 25 | 4 50
Estero qualunque destinazione | 33 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni [illegible] cent. [illegible] o spazio di linea di cmq. 7 (corpo 7) L. 2 —
Necrologie, avvisi, vedere [illegible] 20,3°/o e in pagina, a Voglet — Per [illegible] cent. 50 — Fuori [illegible] Piccola Cronaca, in Ditta-Haasenstein

(Conto corrente colla Posta).

Le riforme dell'on. Orlando sulla Magistratura.

Una circolare del ministro sulle promozioni ed i trasferimenti dei magistrati — Com'è composta la Suprema Corte disciplinare — Per le indennità — Concorsi.

Roma. 25, ore 15.

Il Ministro Guardasigilli on. Orlando ha inviato ai primi Presidenti ed ai Procuratori generali di Corte di appello la seguente circolare:

«Come le SS. LL. sanno il 1.o luglio 1909, le promozioni nei vari gradi della magistratura si faranno coi nuovi sistemi introdotti dalla legge 14 luglio 1907; e perchè, con quella data, siano pronte le graduatorie occorrenti, comunicando ora non giunti a funzionare gli organi competenti per mettere le classifiche che debbono in seguito servire alle promozioni.

Poichè sono io stato più volte a dichiarare nella discussione della legge suddetta, la bontà assoluta dei sistemi a mala giova se l'attuazione affidata agli uomini non è conforme allo spirito di quelli, così io rivolgo alle SS. LL. la più viva esortazione perchè nell'esercizio delle varie attribuzioni onde i locali Consigli giudiziari concorrono alla determinazione delle classifiche dei magistrati si adoperi ai maggiori cautela e la più rigorosa serenità, senza di che gli sforzi del legislatore di rendere i sistemi di promozione più flessibile, più precisi e più giusti saranno facilmente frustrati.

Ma a parte queste considerazioni generiche non sarebbe viva raccomandazione lo dovrei stimare proposito di un punto specialissimo importantissimo: alludo alle dichiarazioni di promovibilità per semplice anzianità che la legge 14 luglio pel numero 511 colla attribuì ai Consigli giudiziari e centrali presso le Corti di appello.

Dico francamente che questo è uno dei punti che più mi preoccupa, appunto perchè è di genere che niente analoghe apparecchi, con le dichiarazioni che annullerà corpi creato eliminati a fare coi sistemi passati, possa far riscontrare la gravissima e sostanziale differenza che la nuova legge ha introdotto tra i passati e i futuri giudizi.

Coi sistemi passati i giudizi intorno alla capacità e dignità dei magistrati dati dai Consigli locali avevano il solo effetto di costituire un elemento per un altro giudizio dato da un corpo centrale il quale ultimo giudizio era poi quello che determinava la classificazione. Si intende quindi come, con tale sistema la minore importanza dell'effetto del voto determinasse un minore senso di responsabilità e quindi una maggiore larghezza. Anche [illegible] quali dai Consigli locali venivano indicati come ottimi sono ogni riguardo, condiscesi poi nelle classifiche definitive come ottimi meritevoli e più delle volte il giudizio più favorevole era il vero.

Nel nuovo sistema invece quando si tratta di promozione per pura anzianità, il giudizio del Consiglio giudiziario costituisce per sè la classifica. E' vero che la legge stessa rende possibile un riesame di tali dichiarazioni, che può essere fatto dal Consiglio superiore. Ma è pure evidente che un tal rimedio secondo lo spirito della legge deve conseguirsi come eccezionale; e non sarebbe del resto conforme alla dignità stessa dei Consigli giudiziari lo [illegible] veder diventar ordinario un mezzo di correzione per se stesso straordinario. I Consigli giudiziari dunque devono tener presente che il giudizio che danno in quel caso ha o quasi sempre deve normalmente avere un carattere definitivo.

Una seconda differenza bisogna rilevare tra i sistemi ora seguiti e quelli introdotti dalla nuova legge: siccome dalle classifiche non si erano finora attribuiti effetti giuridicamente necessari, ne seguiva che i termini usati avevano assunto un senso notoriamente enfatizzato, di guisa che il contenuto non rispondeva alle espressioni formali. Così per limitarsi alla denominazione segnata negli ultimissimi posti in classifica di promovibile non solo non importava necessariamente la promozione, ma per certi gradi si può dire che la escludesse per certi altri la motivasi, ma assai [illegible] e in proporzione scarsissima, in rapporto al numero totale delle promozioni stesse.

Col nuovo sistema invece la classifica promossi conformata con l'anzianità descritta la possibilità di numero numerica e determinata, e in una misura non certamente scarsa, [illegible] che nei gradi in cui è ammessa raggiunge la proporzione dei tre quinti. In altri termini, [illegible] nuova cosa essere dichiarato promovibile significa essere promosso in un tempo non [illegible].

Ora ciò serve a dimostrare la gravissima responsabilità che i Consigli giudiziari assumono con tale dichiarazione, certo non si vuole qui contendere la promozione per anzianità e promozione per merito; certo in quel primo caso vi usata maggiore larghezza lasciando [illegible] della moralità dei magistrati, poi, di grado superiore in via assoluta [illegible] dell'eventuale maggior valore dei [illegible]. Ma bisogna che questa [illegible] davvero sussista e che i Consigli non si [illegible] favorire gli sentimenti di solidarietà [illegible] da parte e da quello spirito di solidarietà collegiale che si determina tra magistrati residenti nello stesso luogo e che hanno rapporti più o meno assidui.

E' si deve altresì rilevare che, a parte anche le ragioni suindicate e volendo considerare l'interesse delle persone per ogni magistrato promosso senza che abbia la sufficiente capacità, ve ne sarebbe un altro che viene a [illegible] la promozione che avrebbe avuta senza quella dichiarata indegnità.

Mentre io confido che i componenti dei Consigli sentiranno tutta la gravità delle considerazioni fatte di sopra, io rivolgo una viva esortazione alle SS. LL. perchè non solo coadiuvino a questo fine con un'azione diretta in quanto componenti il Consiglio, ma mi destinino tutti quei casi in cui a parer loro il giudizio del Consiglio stesso non fu conforme alla giusta valutazione dei meriti dei magistrati. Per conto mio, poi, avverto che esercitero una sorveglianza severissima, specie [illegible] sui primi esperimenti, che devranno determinare la consuetudine, e mentre si sottomo sono gradatamente stanno molti magistrati anziani di fatto ricevuti improvvisamente malgrado le classifiche loro di buoni, di buoni a [illegible], e di promovibili.

E, giacchè ne [illegible] per quanto è possibile questo Ministero creato di non subire troppo i magistrati con trasferimenti non necessari o in sedi troppo lontane, così esso per esso, ogni singolo primo presidente o procuratore generale nel trasmettere al Ministero le dichiarazioni di promovibilità dei magistrati [illegible] esaminerà l'indennizzo se egli ha nulla di contrario a che, ove non vi siano incompatibilità, il magistrato promosso rimanga in una delle sedi dello stesso distretto di Corti d'Appello».

Con decreto del ministro di grazia e giustizia on. Orlando, la Suprema Corte disciplinare per la Magistratura è stata così costituita:

S. E. Pagano Guarnaschelli, primo presidente della Corte di Cassazione di Roma, *presidente*; S. E. Masi Giorgio, primo presidente di Corte di Cassazione; S. E. Cardona Michele, primo presidente onorario di Corte di Cassazione; Scioppa prof. Francesco, senatore del Regno; Sani Giacomo, senatore del Regno; Giala Carlo, senatore del Regno; Pasolini-Zanelli Giuseppe, senatore del Regno; Di Marzo Renato, senatore del Regno; Del Giudice Pasquale, senatore del Regno; Lucchini Luigi, presidente di Sezione di Corte di Cassazione; Ostermann Leopoldo, primo presidente di Corte d'Appello; Abelmonaco Angelo, consigliere di Corte di Cassazione; Gui Antonio, consigliere di Corte di Cassazione.

Il Ministero di grazia e giustizia, avendo constatato che non tutti i magistrati e funzionari di Cancelleria aventi diritto ad indennità di missione e supplenza hanno ottemperato alle prescrizioni di proposito emanate, nell'intento di evitare, con una oculata vigilanza sulla scorsa degli stanziamenti assegnati la [illegible] della deficienza di fondi, [illegible] sovente verificatasi nei relativi capitoli e di evitare eccedenze di impegno che non sono assolutamente consentite, ha diramato istruzioni a tutti i funzionari dell'Ordine giudiziario, cui spettano indennità, perchè d'ora innanzi non manchino di ottemperare esattamente alle istruzioni impartite, sia denunciando nel termine prescritto la singola spesa preventiva per indennità di trasferimento, sia inviando alla fine di ogni mese le tabelle ed i relativi documenti allorchè trattasi di indennità di missione e di supplenza, sia infine, facendo pervenire, nei casi di altra indennità, le tabelle o richieste [illegible] abbiano preso possesso del nuovo ufficio o si sia in altro modo perfezionato in essi il diritto ad esigere le indennità stesse.

Nell'interesse dei funzionari medesimi il Ministero rammenta che dovendo [illegible] le somme disponibili per tale scopo alla fine di ogni esercizio, andare in economia, si incontrerebbe l'inconveniente, tante volte lamentato, di dovere eschivamente per coloro che non fossero attenuti alle disposizioni sopra ricordate, chiedere nuovi fondi occorrenti con [illegible] speciale disegno di legge da sottoporre alla approvazione del Parlamento.

Il Ministero di grazia e giustizia ha infine rivolto preghiera ai primi presidenti e procuratori generali delle Corti di Appello di dar sempre sollecita notizia alla ragioneria del Ministero dei provvedimenti che ordinano le supplenze e le missioni, partecipando anche, a tempo debito, la cessazione di tali incarichi; ed ha fatto viva raccomandazione a tutti i capi degli uffici giudiziari di esplicare una accurata sorveglianza per ottenere che siano scrupolosamente rispettate le norme in vigore, l'esatta osservanza delle quali è indispensabile per una più disciplinata gestione dei fondi stanziati in bilancio.

E' stato indetto il concorso per esame ai due quinti dei posti di studio e sostituto procuratore del re conferiti dal 1.o luglio 1909 al 30 giugno 1910.

I studi aspiranti che abbiano diritto a prendere parte al concorso dovranno presentare domanda entro il 31 ottobre.

Gli esami scritti avranno luogo in Roma nei giorni 1, 2, 4 e 5 febbraio 1910.

Una rivoluzione nella radiotelegrafia

L'incanalamento delle onde elettriche.

Invenzione di due ingegneri italiani.

(Per telefono alla Stampa).

Roma. 25, ore 20.

Si annuncia avvenuta una rivoluzione nella radiotelegrafia. Due inventori italiani, gli ingegneri Tosi e Bellini, avrebbero risolto il problema della direzione delle onde elettriche mediante uno strumento da essi creato e al quale imposero il nome di *Radiogoniometro*. Un corrispondente parigino della *Tribuna* si è recato a Dieppe ove i due inventori hanno impiantato il loro campo di esperienze, e li ha intervistati. Ecco come la *Tribuna* narra circa l'invenzione, in quale è venuta a togliere una serie di difficoltà che ostacolavano ancora la larga diffusione della radiotelegrafia.

«Senza la guida dei due ingegneri lo mi sarei avventurato — scrive il corrispondente — per vie tortuose e per le solitudini cretose di Dieppe cercando qualche grande edificio ed aspettando che gli occhi miei fossero colpiti dal frastuono di qualche grosso motore. Ma i due ingegneri che mi accompagnavano mi [illegible] svolto di una via mi indicarono una piccola casa, sulla quale emergeva un'antenna trattenuta da corde e fili metallici, avvertendomi che quello modesto costruzione costituiva tutto il loro impianto.

«Nell'angusto laboratorio, dove i due valentissimi scienziati sono riusciti a disciplinare il corso delle onde elettriche nello spazio, io non riuscii a scorgere che pochi apparecchi, e fra questi soltanto due che rendessero effettivamente diversa la stazione sperimentale di radiotelegrafia difficile da tutte le altre stazioni radiotelegrafiche. I due apparecchi erano le due parti di cui si compone quello strumento, il quale, misurando gli angoli di direzione che le vibrazioni elettriche descrivono nello spazio, fanno sì che queste possano essere incanalate verso un punto solo. Tali apparecchi misurano trenta e cinquanta centimetri di altezza e di base rispettivamente e sono, mirei per dire, il portavoce della radiotelegrafia senza fili. Nel loro inviluppo di bobine nell'intersecazione di fili si contiene il segreto che da molti anni gli specialisti in radiotelegrafia si affannavano a cercare per restringere la larghissima diffusione delle onde, le quali si diffondono come il suono che echeggia per tutto un piano».

La *Tribuna* narra quindi nei termini seguenti l'originale invenzione:

«Alcuni anni or sono gli ingegneri Tosi e Bellini ebbero l'incarico dal nostro Ministero della marina, da cui dipendevano, di sperimentare in varie stazioni radiotelegrafiche un sistema di dirigibilità delle onde elettriche ideato dal prof. Artom. Poco dopo si costituì un Sindacato italiano per sfruttare tale sistema, e affidò agli ingegneri Tosi e Bellini gli studi, che avrebbero dovuto portare a risultati definitivi. L'Artom intanto aveva fatto pratiche per avere dal Governo francese l'autorizzazione di impiantare in Normandia qualche stazione radiotelegrafica fornita del suo «senso», e fu così che i due ingegneri, col consenso del ministro suddetto e con mezzi che mise a loro disposizione quel Sindacato, giunsero il confine, si dettero alla ricerca di tre zone di terreno, le quali, per la loro ubicazione, presentassero le maggiori difficoltà per la trasmissione e la ricezione di telegrammi fatti con sistemi dell'Artom. E' noto che il maggior inconveniente della telegrafia senza fili consistevo nell'impossibilità di dirigere in punti prestabiliti le onde elettriche. Ciò lo metteva in condizione di inferiorità di fronte alla telegrafia col filo. Accadeva spesso che lo sbandamento dei telegrammi originasse da onde elettriche, le quali si intrecciavano tra una stazione e l'altra producendo una non piccola confusione e turbando enormemente le comunicazioni.

I due ingegneri, che dovevano sperimentare in modo assoluto la bontà del sistema del prof. Artom per conseguire quella dirigibilità tanto lungamente cercata dagli scienziati, avevano perciò bisogno di una numerosa prova in un gruppo di stazioni che si trovassero nella stessa zona di radiazione. Così, telegrafando dall'una all'altra, supponendo che le stazioni consistenti fossero tre, la terza stazione avrebbe dovuto cambiare calma alle comunicazioni. I marinisti francesi della marina, della guerra, delle poste permisero dunque ai tre sperimentatori che le stazioni di prova sorgessero a Barfleur presso Cherbourg, a Ullavet ed a Pourville presso Dieppe. Le esperienze cominciarono nel 1906. I due ingegneri si servirono dapprima dell'«senso» Artom che, dopo qualche passo di prova, fu sostituito coll'«senso Tosi e Bellini. Come ora avvenuta, prosegue il corrispondente, questa metamorfosi? I due inventori ne avevano già spiegato la cosa con molta chiarezza alcuni giorni fa a Parigi. Per risolvere la grave questione delle dirigibilità delle onde elettriche — essi mi dissero — il prof. Artom aveva escogitato di provvedere alla deficienza dell'antenna, che è in uso nel sistema Marconi, rafforzandola con un «senso» triangolare, che consiste in un grande triangolo ottenuto con fili di rame, sorretto dall'antenna che si leva in una stazione radiotelegrafica. Quando noi sperimentammo tale Sistema nel Anzio ha proseguito uno degli ingegneri — ci eravamo accorti che esso funzionava bene soltanto se le comunicazioni avvenivano tra due stazioni fisse. Ma quando s'avvicinavano mutavano di direzione, allora occorreva spostare tutto l'apparecchio triangolare dell'«senso Artom. Questo si sacrificò poi continuamente allorchè bisognando le esperienze tra Barfleur e Ullavet e Pourville. Ora se si pensa che l'«senso triangolare ha circa cinquanta metri di lunghezza e pesa molti chilogrammi, e facile immaginare come il sistema Artom ci apparisse con un frequente uso di esso di poca praticità.

«Per ogni radiotelegramma spedito in differenti direzioni occorreva la rotazione di quell'enorme triangolo, che sarebbe avvenuto quando i telegrammi senza fili fossero stati trasmessi dalle tredici stazioni che si trovano nelle vicinanze della Manica? Durante quel primo periodo di prova studiammo di riparare all'inconveniente; ma poco a poco le nostre ricerche ci portarono all'idea di un sistema tutto diverso. Giungemmo così ad utilizzare un duplice «senso» composto di due triangoli intersecato in guisa da rendere il piano ipotetico dell'uno normale a quello dell'altro e poichè l'importante era che questi due «sensi si mantenessero costantemente in posizione fissi, il collegammo ad uno speciale strumento, il quale permette che da qualunque punto siano diretti le onde elettriche o da qualsiasi punto esse vengano trasmesse, gli «sensi rimangono immovibili. Il maneggio di codesto strumento, cui abbiamo dato il nome di radiogoniometro si fa girando con due dita una piccola bobina di filo in tal modo si riesce a variare istantaneamente la direzione delle comunicazioni. Uno dei pregi non secondari di questa nostra invenzione, la quale è basata sul principio della composizione e decomposizione di un campo elettrico magnetico, seguente due linee perpendicolari, è costituito, a quanto affermano gli scienziati, che si sono interessati al radiogoniometro, dal piccolo strumento che misura gli angoli di direzione delle onde. Esso consta di due apparecchi: quello che serve per la trasmissone e quello che si adopera per la ricezione. Entrambi permettono insomma di comunicare con stazioni situate in qualsiasi località precisamente come se avvenisse tra due stazioni fisse. Inoltre, tale apparecchio fornisce il mezzo di determinare la posizione di una stazione ignota trasmettitrice.

«Allorchè — dissero i due inventori — fummo giunti a perfezionare ed a rendere pratica la nostra scoperta, ci credemmo in dovere d'informare il Sindacato, che ci aveva incaricati d'esperimentare e strutturare il sistema ideato dall'Artom, come esso non rispondesse alle esigenze richieste, e ci richiamò anche in diritto di avvertirlo che avevamo inventato un sistema, mediante il quale si otteneva la tanto desiderata canalizzazione delle onde elettriche. Allora cominciò per noi una serie di piccoli guai. Quando si trattò di assicurarci la maternità del nostro sistema non ancora perfezionato, il rappresentante del Sindacato che ci aveva affidato l'incarico di sperimentare definitivamente il sistema Artom, poi ci aveva lasciati compiere gli studi col nostro sistema, venne a Parigi allo scopo di fare pratiche per l'acquisto del brevetto. Discutemmo insieme lungamente su questo avesse dovuto essere posto in nome del Sindacato, oppure col nostro nome preceduto da quello dell'Artom, e concludendo che si sarebbe potuto adottare quest'ultima soluzione. Ma le cose precedettero diversamente. Il Sindacato, per varie ragioni, che sarebbe di poco interesse il riferire, intestò quattro brevetti all'Artom e quaranta brevetti a noi, e cioè in quaranta Stati, ove non è obbligatorio che gli inventori prestino giuramento. Il sistema di telegrafi da noi ideato porterà il nostro nome in quaranta Stati, ma in quattro, tra cui è compresa l'Italia, l'Artom figurerà di esserne lo scopritore, mentre egli soltanto molto probabilmente l'ha sentito nominare. Ma ciò ha un'importanza secondaria. Esiste già difatti in Italia un rapporto dell'addetto navale a Londra, tenente di vascello di Villa Rey, il quale, inviato dal ministro della marina italiana, dopo aver ufficialmente compiuto una visita alla nostra stazione radiotelegrafica di Pourville, fece tale rapporto favorevolissimo al nostro sistema. Inoltre il Villa Rey assistette alla conferenza che tenemmo a Londra nella sede del *Fixical Society*, ed ebbe per noi parole assai lusinghiere.

«In Francia abbiamo poi ricevuto numerose attestazioni di simpatia, e nel maggio scorso fummo invitati a spiegare una conferenza all'Accademia delle scienze. Dovemmo astenerci a fare una relazione strettamente sommaria *Sur la Telegraphie sans fils par ondes dirigées*, ma volemmo esprimere negli atti di quell'istituto l'affermazione che nelle nostre tre stazioni avevamo riusciti a stabilire con esattezza le direzione di qualunque stazione situata sulle coste inglesi della Manica, e che col metodo nostro, facendo delle operazioni simultanee in due stazioni ricevitrici, avevamo riuscii a determinare la posizione di esse. Finalmente Marconi ha mandato due mesi fa il direttore della sua Compagnia a visitare i nostri stabilimenti. In questi ultimi tempi poi, abbiamo ricevuto la visita di due Commissioni inviate da varie Potenze».

Il corrispondente della *Tribuna* passa quindi a descrivere la stazione di radiogrammi dirigibile:

«Nello stesso locale, accanto al quale sorge l'antenna, dalla cui sommità partono i fili che compongono il duplice «senso», io rimasi col Tosi ed il Bellini per avere sul funzionamento del loro strumento tutte le spiegazioni. I due dichiararono che dopo vari mesi di lavoro si accorsero che le onde di sviluppate dal loro duplice «senso» si incanalate nello spazio per mezzo del radiogoniometro venivano simultaneamente dirette in due sensi opposti; anzichè descrivere un cerchio, descrivano un otto nello spazio. Sicchè, se il loro sistema permetteva di ricevere i dispacci provenienti da una data direzione, rendeva impossibile tutta riconoscere dal primi segni se essa si trovasse avanti o dietro alla stazione ricevente. Così i due ingegneri studiarono il impedire codesta bilateralità di funzionamento e la risolsero con una semplicissima disposizione dell'apparecchio e trasformarono in unilateralità la bilateralità: vale dire l'apparecchio riceve soltanto più le onde che gli vengono inviate dalla stazione trasmettitrice e ne indica subito, dal primo segnale, la direzione.

«Dopo che nel silenzioso laboratorio la piccola dinamo fu messa in movimento e dall'oscillatore furono fatte scoccare alcune onde, e mi fu data la cuffia di ricezione per udire lo stridio di alcuni radiotelegrammi intercettati dalle stazioni inglesi, io collocai al Tosi ed al Bellini un interminabile questionario: Avevano essi considerato tutti i dirigibilità dei telegrammi senza fili? Erano stati compiuti esperimenti esaurienti? Quando le navi lasciano state fornite del sistema da essi inventato avrebbero potuto incanalare le loro comunicazioni nella direzione voluta? Le stazioni di terra e di mare sarebbero state finalmente estranee alla trasmissione fatta da due qualsiasi di esse? Una stazione che si trovasse in un punto intermedio di due stazioni, che si scambiano radiogrammi, potrebbe intercettare quali dispacci? Gli inventori risposero senza esitazione a tutte le mie domande. Essi dissero: Che certamente una stazione intermedia era in facoltà di intercettare i radiogrammi scambiati tra due stazioni; ma mi soggiunsero che anche ciò accade col telegrafo ordinario. A tutte le altre obbiezioni essi avevano provveduto coi loro esperimenti, e mi dissero anche, per persuaderci dell'esperimento al quale erano stati sottoposti da una Commissione inviata loro dal Ministero della marina francese. Alcuni ufficiali — dissero gli ingegneri — vennero qui preparati di intercettare i radiogrammi che una nave avrebbe lanciato viaggiando nella Manica e di stabilire anche i vari punti da cui essa li avrebbe inviati. Noi accettammo, ed alla presenza della Commissione non solo indicammo la rotta e l'abitudine che teneva quella nave, ma determinammo inoltre la sua velocità. Che fu da noi eseguito con semplici telegrafazioni fatte coll'aiuto delle nostre stazione di Barfleur, e il nostro lavoro fu trovato esattissimo. La mia intervista era terminata e la mia curiosità soddisfatta».

Se Mulay-Hafid non accettasse l'atto di Algesiras

(Per telefono alla Stampa)

Roma. 25, ore 21.

Mentre tutti i più importanti giornali di Europa vanno a gara nel rilevare lo spirito conciliante e l'equanimità della Nota della Germania, sugli affari del Marocco, si diffonde una notizia, che su questi proietterà una luce piuttosto fosca. Mentre sembra generalmente sicuro che tutte le Potenze firmeranno per inviarsi completamente d'accordo per il riconoscimento di Mulay-Hafid, si dice che questi, consigliato dal suo Governo, sia venuto nella decisione di respingere le garanzie reclamate dalla Nota franco-spagnuola, e che egli subordinerebbe l'accettazione dell'atto di Algesiras alla sostituzione degli ufficiali europei della Polizia con un quadro di ufficiali indigeni, ed alla sconnessione della ingerenza della Banca di Stato nell'amministrazione finanziaria del paese. Non si può prestar piena fede a queste notizie, senza dubbio della società del nuovo Sultano. Si comprende fino ad un certo punto che egli possa respingere le condizioni contenute nella Nota franco-spagnuola, inquantochè esse non sono state ancora accettate dalle altre Potenze. Prevedendo che la Germania avrebbe fatto riserve, Mulay-Hafid può benissimo aver messo le mani avanti per rafforzare la sua posizione di fronte ai suoi sudditi, che lo hanno elevato al trono, in nome dell'indipendenza del loro paese. Poichè è facile prevedere che le condizioni sopra accennate subiranno modificazioni più o meno notevoli, Mulay-Hafid potrebbe salvarsi dall'accusa di contraddizione, il giorno in cui avesse accettato condizioni diverse, almeno in parte da quelle che egli avrebbe adesso deciso di respingere. Ma ciò che oltrepassa ogni limite di credibilità, è l'altra parte delle notizie, la parte, cioè, relativa alle modificazioni dell'atto di Algesiras. Ciò non sembra credibile, perchè lo stesso Mulay Hafid è stato il primo a dichiarare che avrebbe accettato l'atto di Algesiras e perchè egli deve comprendere che tutte le Potenze sono ormai impegnate a farlo valere nel quale. La Potenza più benevola verso di lui è certamente la Germania. Ebbene, il Governo tedesco ha già dichiarato che l'atto di Algesiras deve essere considerato come una ipoteca sul Marocco e che l'accettazione di esso era implicita nella accettazione al trono di Mulay Hafid. Se fosse vera la notizia in questione, si dovrebbe ammettere che il neo Sultano del Marocco fosse risoluto a ribellarsi a tutte le Potenze. La guerra santa, la cui sconfessione, secondo la Francia, dovrebbe essere imposta a Mulay Hafid, dovrebbe essere bandita più solennemente di prima essendo inevitabile la ripresa delle ostilità da parte della Francia e della Spagna. Perciamo dunque le più grandi riserve sulla pretesa deliberazione del Governo marocchino, sicuri del resto che, se sarà il caso, la Germania troverà modo di rimettere sulla buona via il neo Sultano.

C.

Due ufficiali svedesi arrivano a Desio.

Roma. 25, ore 17,50.

Isvolski e il signore giungeranno a Desio la sera del 28 insieme all'ambasciatore Mouravieff che si reca ad incontrarli alla frontiera dalla Svizzera. La mattina del 29 avrà luogo una conferenza politica fra Isvolski e Tittoni. Nel pomeriggio avrà luogo una Garden party nella villa di Desio, per la quale il ministro Tittoni già diramò gli inviti. La mattina del 30 Isvolski giungerà a Racconigi accompagnato da Tittoni e sarà ricevuto in udienza dal Re.

Schanzer al ministero delle poste di Francia

Ci telefonano da Roma, 25, ore 24:

Il ministero delle poste ha l'onore di annunziare dei favori pubblici francesi la scomparsa di civa signora in occasione del disastro telefonico di Parigi.

Miglioramenti agli operai degli arsenali.

Roma. 25, ore 24.

Il *Messaggero* dice che sono pronti parecchi decreti di miglioramento alle condizioni degli operai degli arsenali dipendenti dal Ministero della guerra e della marina.

Per la lingua italiana

La consueta solennità annuale della «Dante Alighieri» si concludeva questa volta con una solennità che a poco a poco sta per diventar quotidiana: la dichiarazione della rinnovata guerra italo-austriaca; dichiarazione che, di volta in volta, diventa più cordiale e più seria, e che così seria e cordiale come in questi ultimi giorni non era forse stata dai tempi di Prinetti. Cantano tuttavia, a voce bassa, perchè non ci sentano di là dalle Dolomiti, un *Te Deum* ringraziamo il Signore, che nella sua infinita misericordia, ci ponendo tanto avanti così lungo, [illegible] accesa l'ideale sentimentale. Per fortuna, anche la Turchia ci ha levato l'incomodo. Per un certo numero di anni potremo vivere senza l'alternativo di andare [illegible] Tripoli e di vergognosamente non andarci; non saremo a mediare sull'elegante problema di non far nulla nei Balcani, impedendo anche agli altri di fare qualche cosa, i Balcani [illegible] da se! E' così dolce godersi in santa coscienza la propria oggettività.

Sia dunque lodato, oltre che Iddio, anche il Pashich. Ma il Pashich, ingoiando con un sol colpo di scimitarra il nodo tripolino l'albanese, il macedone e forsanche quel della cassette postali, ha lasciato irrisolta una questione, che, difatti, non ha riguardo la questione della lingua e delle nazionalità sulla costa adriatica. E' un affare delicato, perchè fa parte della sfera [illegible] d'attrito fra l'Austria e l'Italia; ma con tutta la nostra buona volontà di non occuparcene, resta uno di quegli affari ai non perissono sotto le solazioni dello *champagne*, alla fine di un banchetto ufficiale. I [illegible] banchetti ministeriali, comunque quelli della «Dante Alighieri». E che resterebbe da fare alla «Dante Alighieri», se si togliesse il compito di difendere la lingua nostra, di là nei confini? Imporre ai proprietari del *Select Hôtel* e del *Monopole Hôtel* di mutare la scritta, è poichè impresa [illegible] non indispensabile all'avvenire dell'Italia. Giacchè non è molto verisimile che, in seguito all'anglicismo delle labelle commerciali, Roma riveni in breve volger d'anni una città, in cui il futuro Trilussa di [illegible] a scrivere le favole degli animali nella lingua di Rudyard Kipling.

Negli anni che ho passati in Germania nelle settimane che ho passate in Austria austriaci e tedeschi mi ripetevano invariabilmente: Ma, perchè voi italiani vi occupate tanto della lingua italiana a Trieste ed a Zara, mentre poi trascurate le sorti della vostra cultura in Corsica ed a Nizza? Ebbene, io rimanevo [illegible]. Non era così facile trovare una risposta. Ce n'erano forse cento, di possibili, forse non ce n'era nessuna. Ma i sentimenti sono pure fatti, a modo loro, e non importa che non si possano calcolare come i fatti astronomici e che non si possano numerare come i fatti statistici. Se è vero che la nostra passione per Trieste, paragonata alla nostra indifferenza per Nizza, è irragionevole, bisognerà rassegnarsi. Ma bisognerà pur fare i conti con questa nostra irragionevolezza. Malgrado i consigli dei nostri amici austriaci e tedeschi, noi non ci decideremo presto a «voltarci verso occidente».

La diceva l'illustre professore Paulsen che l'Italia è volta, di sua natura, verso occidente, e voleva persuaderla a mutar di posizione, come si fa con un malato che soffre dormendo sul lato sinistro. Ora l'Italia non vi lascerà smuovere, e, a dispetto della storia e della geografia, guarda verso il Quarnaro. Quando il professor Paulsen, è morto pochi mesi dopo quella sua predica. Sembra che non si viva a lungo, quando una volta si sia delle simili sciocchezze. Anche il Woltmann, dopo aver parentorialmente dimostrato il germanesimo di Dante Alighieri, venne in Italia a rapsarsi, prese un bagno di mare ed affogò. Gittiamo il nostro Mediterraneo, impregnato com'è di ortume scettichismo e di civile tolleranza, non digerisce i fanatici che sotto forma di cadaveri.

***

E' inevitabile: quando si dice Dante Alighieri, corrono subito alle labbra i nomi di Pola e del Quarnaro; e, quando si pensa a un congresso della «Dante Alighieri», si pensa subito a Trento e Trieste. Ormai il luogo comune è [illegible] e scoppia alla [illegible] lasciandolo lì. Sebbene oltre che luogo comune, sia anche antipatico, come tutti i venerabili simboli dell'ignoranza e della fatua [illegible] nelle cose di sentimento. Appellare, quando si parla dei confini linguistici da tutelare, Trento con Trieste, è uno spropositi molte volte condotto; perchè Trento e il Trentino sono più che sicuri. Tentarono d'entrarvi, che non fu mai male, ma non dimentichiamo che, nel Tirolo meridionale, se qualcuno è in pericolo, è l'elemento tedesco; e che in sinodo di Dante «per che aspetti a Trento», come dice il poeta, non si realizzò [illegible] spinta più in su, e odo risuonare in suo linguaggio anche nelle valli più prossime al Brennero.

Trento e Trieste è un po' troppo, quando vogliamo parlare dei nostri pericoli. Trieste è troppo poco. Ma tutto l'irredentismo ora impostato d'ignoranza, e l'uso retorico di [illegible] dei nostri amici austriaci e tedeschi, noi ci decideremo presto a «voltarci verso occidente».

La diceva l'illustre professore Paulsen che l'Italia è volta, di sua natura, verso occidente, e voleva persuaderla a mutar di posizione, come si fa con un malato che soffre dormendo sul lato sinistro. Ora l'Italia non vi lascerà smuovere, e, a dispetto della storia e della geografia, guarda verso il Quarnaro. Quando il professor Paulsen, è morto pochi mesi dopo quella sua predica. Sembra che non si viva a lungo, quando una volta si sia delle simili sciocchezze. Anche il Woltmann, dopo aver parentorialmente dimostrato il germanesimo di Dante Alighieri, venne in Italia a rapsarsi, prese un bagno di mare ed affogò. Gittiamo il nostro Mediterraneo, impregnato com'è di ortume scettichismo e di civile tolleranza, non digerisce i fanatici che sotto forma di cadaveri.

***

E' inevitabile: quando si dice Dante Alighieri, corrono subito alle labbra i nomi di Pola e del Quarnaro; e, quando si pensa a un congresso della «Dante Alighieri», si pensa subito a Trento e Trieste. Ormai il luogo comune è [illegible] e scoppia alla [illegible] lasciandolo lì. Sebbene oltre che luogo comune, sia anche antipatico, come tutti i venerabili simboli dell'ignoranza e della fatua [illegible] nelle cose di sentimento. Appellare, quando si parla dei confini linguistici da tutelare, Trento con Trieste, è uno spropositi molte volte condotto; perchè Trento e il Trentino sono più che sicuri. Tentarono d'entrarvi, che non fu mai male, ma non dimentichiamo che, nel Tirolo meridionale, se qualcuno è in pericolo, è l'elemento tedesco; e che in sinodo di Dante «per che aspetti a Trento», come dice il poeta, non si realizzò [illegible] spinta più in su, e odo risuonare in suo linguaggio anche nelle valli più prossime al Brennero.

Trento e Trieste è un po' troppo, quando vogliamo parlare dei nostri pericoli. Trieste è troppo poco. Ma tutto l'irredentismo ora impostato d'ignoranza, e l'uso retorico di [illegible] dei nostri amici austriaci e tedeschi, noi ci decideremo presto a «voltarci verso occidente».

Sia dunque lodato, oltre che Iddio, anche il Pashich. Ma il Pashich, ingoiando con un sol colpo di scimitarra il nodo tripolino l'albanese, il macedone e forsanche quel della cassette postali, ha lasciato irrisolta una questione, che, difatti, non ha riguardo la questione della lingua e delle nazionalità sulla costa adriatica. E' un affare delicato, perchè fa parte della sfera [illegible] d'attrito fra l'Austria e l'Italia; ma con tutta la nostra buona volontà di non occuparcene, resta uno di quegli affari ai non perissono sotto le solazioni dello *champagne*, alla fine di un banchetto ufficiale. I [illegible] banchetti ministeriali, comunque quelli della «Dante Alighieri». E che resterebbe da fare alla «Dante Alighieri», se si togliesse il compito di difendere la lingua nostra, di là nei confini? Imporre ai proprietari del *Select Hôtel* e del *Monopole Hôtel* di mutare la scritta, è poichè impresa [illegible] non indispensabile all'avvenire dell'Italia. Giacchè non è molto verisimile che, in seguito all'anglicismo delle labelle commerciali, Roma riveni in breve volger d'anni una città, in cui il futuro Trilussa di [illegible] a scrivere le favole degli animali nella lingua di Rudyard Kipling.

Negli anni che ho passati in Germania nelle settimane che ho passate in Austria austriaci e tedeschi mi ripetevano invariabilmente: Ma, perchè voi italiani vi occupate tanto della lingua italiana a Trieste ed a Zara, mentre poi trascurate le sorti della vostra cultura in Corsica ed a Nizza? Ebbene, io rimanevo [illegible]. Non era così facile trovare una risposta. Ce n'erano forse cento, di possibili, forse non ce n'era nessuna. Ma i sentimenti sono pure fatti, a modo loro, e non importa che non si possano calcolare come i fatti astronomici e che non si possano numerare come i fatti statistici. Se è vero che la nostra passione per Trieste, paragonata alla nostra indifferenza per Nizza, è irragionevole, bisognerà rassegnarsi. Ma bisognerà pur fare i conti con questa nostra irragionevolezza. Malgrado i consigli dei nostri amici austriaci e tedeschi, noi ci decideremo presto a «voltarci verso occidente».

La diceva l'illustre professore Paulsen che l'Italia è volta, di sua natura, verso occidente, e voleva persuaderla a mutar di posizione, come si fa con un malato che soffre dormendo sul lato sinistro. Ora l'Italia non vi lascerà smuovere, e, a dispetto della storia e della geografia, guarda verso il Quarnaro. Quando il professor Paulsen, è morto pochi mes

in cui si pentirà di aver aperto agli slavi tutte le vie dell'Adriatico. Potrà anche venire il giorno, in cui l'Austria si accorga che un'Università italiana a Trieste è forse più utile che dannosa a lei: perchè più che ad alimentare l'innocua megalomania italiana, contribuirebbe ad alzare una diga contro la marea slava. Così è: mi trovo purtroppo una volta tanto, d'accordo coi professori: e credo che l'Università di Trieste sarebbe l'unico modo di salvare ciò che è salvabile in Dalmazia. A Rovereto o a Trento, i giovani di Sebenico e di Spalato non andranno mai.

Ma questa benedetta Università non sarà mai inaugurata, finchè gli italiani irredenti non diverranno profondamente sinceri verso l'Austria, finchè non ridurranno la questione irredentista a una questione di cultura, senza politica, e non rassegneranno dai loro discorsi il caffè la «conquista di Trieste», come da gran tempo ne hanno radiato la ripresa di Nizza. Dopo di che potremo seriamente collaborare al progresso nei nostri connazionali di laggiù. Ed anche per ciò è necessario diventi sincera. Passiamoci una mano sulla coscienza: quanti di noi, che ad ogni festa nazionale urliamo Trento e Trieste, quanti di noi che amareggiamo ancora con le nostre tariffe l'amarissimo Adriatico, sentono un'autentica e viva simpatia per i nostri fratelli? Quanti irredentisti hanno un amico, un conoscente a Trieste? Quanti rinunzierebbero all'annuo giretto in Isonzero, per andare incontro agli escursionisti berlinesi, che tentano, — poveretti, senza troppo successo, — di germanizzare le Alpi tridentine? Quanti infine hanno viaggiato per le coste e per i gioghi della Dalmazia, interrogando, studiando, meditando?

Leviamoci pure quella mano di sulla coscienza, che fa troppo male. Trieste è un eccellente porto di contrabbando per le contrerie e per le commedie zitine nel bel regno, e l'Adriatico è un motivo ornamentale di prim'ordine, per discorsi funebri e per endecasillabi eroici. Meglio è cantare il *requiem* — per la prima volta, da quando l'aquila quirite e il leone di San Marco si posarono — a tutta una provincia, in cui non si parla la lingua del giure romano, in cui fu parlata la lingua di comando dei Morosini, Sirimpellar la chitarra intorno ai cadaveri non è costume decente. E la retorica non è il cataletto, di cui si spalmano le navi destinate a salpare «verso il mondo».

G. A. Borgese.

Bissolati persiste nel rifiuto.

Roma, 25, ore 22.

L'on. Bissolati persiste per ora nel rifiuto di assumere la direzione dell'*Avanti!* che il Congresso di Firenze volle affidargli. Da Montefiascone, ove si trova in villeggiatura, ha telegrafato ripetutamente alla nuova Direzione del partito, declinando l'incarico. Intanto è ritornato da Montefiascone Ettore Mazzoni, che fu già amministratore dell'*Avanti!* all'epoca della prima direzione Bissolati. Egli si è recato a conferire con Bissolati per informarlo dei risultati del Congresso di Firenze ed al tempo stesso per indurlo a nuovamente assumere, a nome degli amici, la direzione del foglio socialista. Bissolati non si è lasciato convincere dalle argomentazioni del Mazzoni, e perciò venne telegrafato a Turati, Prampolini ed altre influenti personalità socialiste, perchè vengano a Roma e si adoperino a far recedere dal suo rifiuto l'on. Bissolati, il quale farà in questi giorni ritorno a Roma.

Qualora Bissolati si manifestasse irremovibile, si riunirà subito a Roma la nuova Direzione del partito per provvedere alla scelta del nuovo direttore.

La Camera si riaprirà
nella prima quindicina di novembre

Roma, 25, ore 22.

Al Ministero degli interni si assentisce, come era agevole comprendere, la voce della prossima chiusura della sessione parlamentare. Infatti sarebbe assurdo un discorso della Corona a qualche mese di distanza dalle elezioni generali, e quindi un secondo discorso del Trono.

A proposito di queste ultime notizie il *Giornale d'Italia* dice che il ministro dell'interno ha inviato a tutti i prefetti del Regno una riservatissima, chiedendo di urgenza lo stato completo delle sezioni elettorali nei Collegi, in rapporto alle ultime deliberazioni delle Commissioni provinciali.

La *Capitale* dice che, contrariamente alle voci corse, non ha alcun fondamento la notizia che prossimamente si chiuda la Sessione parlamentare, rimanendo ancora alla Camera parecchio ed interessantissimo lavoro da compiere. La Camera riprenderà i suoi lavori nella prima quindicina di novembre, e continuerà fino alla fine completa della presente legislatura.

Polemica massonica.

Roma, 25, ore 24.

La Presidenza della Grande Loggia del rito massonico italiano, in risposta ad una lettera inviata al *Giornale d'Italia* dal Grande Commendatore Saverio Fera, e nella quale si parlava di quaranta Logge simboliche che avrebbero partecipato alla Massoneria dissidente, scrive allo stesso giornale una lettera, nella quale dice che sono delle sbalorditive nella lettera del Fera le Logge dei primi tre gradi professanti il rito scozzese. Quanto alle Logge delle Camere elettive superiori esistenti al rito simbolico sarebbero, — dice la lettera, — ad eccezione di tre sole della Sicilia, rimaste ferme alla dipendenza della Grande Loggia del Grande Oriente d'Italia.

L'insegnamento professionale nell'Italia Meridionale

Roma, 25, ore 17.5.

La *Capitale* dice che dalle relazioni ed informazioni giunte al Ministero di agricoltura si rileva che nelle provincie meridionali centrali ed insulari il movimento in favore dell'insegnamento industriale e professionale è piuttosto fecondo. Negli Abruzzi, nella provincia di Lecce, ed in Terra di Lavoro si costituiscono numerose scuole professionali e di arti e mestieri. La *Capitale* assicura che l'on. Corbino ha fatto sapere che egli è disposto ad incoraggiare con ogni mezzo le iniziative locali.

Il nuovo progetto sui professori.

Roma, 25, ore 24.

Il *Messaggero* dà i seguenti particolari sul progetto di legge che l'on. Rava presenterà alla ripresa dei lavori parlamentari a favore dei professori universitari. Il progetto si divide in due distinte parti. Una riguarderà i professori e l'altra gli assistenti. Il minimo stipendio dei professori sarà di L. 7000 con diritto ad aumenti quinquennali di L. 750, per modo che possano dopo venti anni di servizio raggiungere il massimo di stipendio di L. 10 mila. Sarà anche fissato il limite di età per i professori, che sarà di 70 anni. Si abolirebbero altresì tutti gli insegnamenti speciali che per il passo impartivano ordinari colla remunerazione secondo gli studenti iscritti al corso. Le cattedre in avvenire dovranno essere istituite per mezzo di speciali leggi. Il progetto fissera infine il numero di lezioni che ogni professore dovrà impartire annualmente.

Concorso per un manuale d'agricoltura

Roma, 26, ore 21.

Il Ministero di agricoltura bandisce il concorso per un manuale per agricoltori pratici, del primo premio a 2i lire duemila, il secondo di lire cinquecento. L'opera dovrà essere redatta in forma chiara e semplice, in modo da essere accessibile anche a coloro che mancano di ogni preparazione scientifica in materia agraria. L'opera premiata diverrà proprietà del Ministero, la quale ne curerà la più proficua diffusione per mezzo delle scuole di agricoltura, dei Consorzi agrari, delle cattedre ambulanti, ecc.

Piroscafo incagliato presso il porto di Livorno

Ci telegrafano da **Livorno**, 25, ore 21:

Causa le correnti, inopportunamente alle boccaporti del porto, il piroscafo *Polinesia*, del Compartimento di Genova, proveniente da Hamburg, si incagliava. La Autorità marittima provvedeva alla disarmo. I danni sono gravi.

IN VATICANO
Un pellegrinaggio di giovani francesi

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 25, ore 17.

Stamane il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro il pellegrinaggio francese della Gioventù cattolica, composto di circa 150 tra sacerdoti, signori e signore e 150 giovani appartenenti alla Società della Gioventù Cattolica Francese del pellegrinaggio il Papa aveva ricevuto nella sala della Biblioteca il Comitato del pellegrinaggio, che gli ha offerto l'obolo.

Il Papa, dopo avere traversato la sala Clementina e la Loggia di Raffaello, dove si trovavano schierati i componenti del pellegrinaggio, è recato nella sala del Concistoro seguito dai pellegrini, ai quali ha dato da baciare la mano.

Dopo che Pio X si fu assiso sul trono, monsignor Gibier, vescovo di Versailles, ha pronunziato in francese un discorso presentando al Pontefice i giovani cattolici francesi, i quali, sempre fedeli alla Santa Sede — disse — lavorano per preparare alla Francia un avvenire degno del Papato».

Quindi il signor Lerol, presidente del pellegrinaggio, ha letto un indirizzo pure in francese. Egli a nome della gioventù del Canadà francese ha espresso i sentimenti di devozione della gioventù cattolica francese e gli auguri per il giubileo. Ha ringraziato il Papa per gli incoraggiamenti dati per sostenere la lotta in pro della religione. «I francesi — disse — non dimenticheranno i favori del Papa, e da essi trarranno incitamento a proseguire nella loro opera, osservando con zelo le massime cristiane onde ottenere che nella nazione francese sia restaurato l'ordine sociale cristiano. A questo intento si ispira l'opera della Società, che conta ora 21 anno di vita».

Il Papa ha risposto in italiano: ha rincresciuto dapprima il vescovo di Versailles per averli presentato tanti giovani pieni di ardore per la fede e per la religione.

«Gli auguri — ha soggiunto il Papa — mi giungono graditi sempre, ma lo sono anche giustamente quando provengono dalla gioventù, lo mi congratulo con voi per tutte le vostre proteste di fedeltà alla Chiesa, perchè Voi, senza indietreggiare innanzi ai cimenti dolorosi, volete gloriosamente combattere le divine battaglie. Non vi spaventate se prove sulla vostra via, nel compimento della vostra opera degli ostacoli. Siate sicuri che raggiungerete il vostro fine. Il naviganate per giungere in porto deve guardare la buona stella propizia che lo guida ed il soldato per vincere deve obbedire il capitano. Voi col lume della religione, che è la vostra stella e colla scorta dei vescovi che vi guidano, raggiungerete il vostro fine.

«Sono 21 anno che lavorate e forse qualcuno si è già scoraggiato: ma seguitate che nelle vie del Signore di rado si trova subito la vittoria. Ci vuole costanza e perseveranza, e verrà il momento propizio in cui il Signore saprà farvi contenti». Il Papa ha quindi ricordato le parole che Mazarin disse a suo figlio mentre era moribondo: «Non temete in tanti pericoli, abbiate speranza nell'aiuto del Signore e nella sua legge colla quale riuscirete vittoriosi».

«Mazarin riuscì vittorioso contro Antigone; ed il suo piccolo gregge col suo esempio vi accresbbe e divenne un esercito formidabile e riuscì a restaurare la fede di Dio a Gerusalemme.

«A voi — ha continuato il Papa — che vi trovate da tanti pericoli assediati e circondati da avversari, raccomando di stare uniti: lavorate, guardando la stella della Religione e sarete glorificati! I vostri avversari, ammirando le vostre virtù e vedendo il vostro coraggio, avranno per voi rispetto ed ciascuno il fine desiderato».

Infine il Papa ha impartito a tutti l'apostolica benedizione. Terminati i discorsi il Papa ha poi pregato mons. Glorieux di tradurre in francese il suo discorso ed alle 12,30 il Papa ha fatto ritorno nei suoi appartamenti mentre i pellegrini, dopo avere gridato «Viva Pio X», hanno cantato degli inni religiosi.

Come viene commentato
il discorso di Pio X ai giovani francesi

Roma, 25, ore 24.

(A.). — Il discorso del Papa alla gioventù cattolica francese forma il *pendant* a quello che egli disse, pochi giorni or sono, alla gioventù cattolica italiana, riunita a Roma, pel suo Congresso nazionale.

E' un fervido incoraggiamento ai cattolici a lavorare per la fede, per la cristianizzazione della società. In ambedue i casi, il Papa ha insistito nel raccomandare ai giovani di non scoraggiarsi di fronte alle tante difficoltà, di confidare in Dio, che ecconarà il loro buon volere. Tutte queste raccomandazioni religiose sono dette dal Papa con grande energia e vivacità, e con frasi nette e taglienti, ma invano si cercherebbe in esse la ferma intenzione politica, nel senso in cui comunemente la politica si intende. Oramai è noto che in tal modo Pio X attua il suo programma fondamentale, di fare la politica coi non farla, cioè tenendo di togliere all'azione vaticana il sospetto di intrighi politici, ed essere così più libero nelle due grandi lotte, che da sole occupano l'azione ed il pensiero dell'attuale Pontefice: la difesa della fede contro i modernisti e simili, la difesa della disciplina cattolica contro i democristiani ed affini.

I ricevimenti e la generosità del Papa

Roma, 25, ore 24.

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza monsignor Chieppa, vescovo di Cariati, provincia di Cosenza.

L'Italie dice che in occasione del suo Giubileo Pio X ha fatto pagare a tutti gli impiegati del Vaticano doppio stipendio nel mese di settembre.

Provvedimenti sanitari
alla frontiera orientale.

Roma, 25, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* ha da Verona che in Prefettura si è radunata la Commissione sanitaria per gli opportuni provvedimenti circa i treni provenienti da Alessandria in direzione Verona con Berlino e Pietroburgo. Si è stabilito di impiantare delle baracche presso la stazione di confine a Peri e nella piazza d'Armi di Verona.

I viaggiatori diretti alla stazione di Verona saranno fatti scendere a Peri e subiranno nelle baracche la disinfezione necessaria. I viaggiatori diretti oltre Verona saranno fatti scendere in piazza d'Armi e verranno disinfettati.

I treni si fermeranno dinanzi alle baracche, nel primo binario a Peri e nella piazza d'Armi a Verona.

La *Tribuna* dice che ieri l'altro è stato inviato a Vicenza un padiglione-lazzaretto, poichè questa città ne era sprovvista. Quest'invio provocò la falsa voce che si era constatato un caso di epidemia: ma la notizia è assolutamente inconsistente.

Ciò che dice un batteriologo
circa la propagazione del colera.

Roma, 25, ore 22,55.

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha intervistato il comm. prof. Bartolomeo Gosio, capo del laboratorio di microscopia e di batteriologia della Direzione di sanità, circa la eventualità che anche in Italia possa esendersi l'epidemia colerica sviluppatasi in Russia. Il prof. Gosio ha risposto quanto era già stato detto circa i mezzi profilattici di cui già dispone la Direzione della sanità. Ha detto poi il pericolo della diffusione del colera in Italia è esagerato perchè non è punto verosimile che il colera si propaghi dall'Europa orientale sino a noi senza che le altre nazioni civili non trovino il modo di impedirlo.

Per un'arbitrato di Giolitti
nel conflitto delle zolfatare.

Roma, 25, ore 23.

L'on. De Felice è partito da Catania per Milano per ovviare, a quanto si dice, l'arbitrato personale del presidente del Consiglio nella grave vertenza siciliana tra i raffinatori degli zolfi catanesi e il Consorzio obbligatorio fra i produttori di zolfo.

La seconda giornata del Congresso
dei direttori di scuole medie.

Roma, 25, ore 17,50.

La seduta si apre alle 9.30.

L'assemblea delibera, prima di procedere all'esame della relazione più lotta, di udire anche la relazione Moreschi sul terzo tema: «In quale modo la scuola tecnica, distinta da quella di cultura, possa nel riordinamento della scuola media meglio rispondere al fine per cui fu costituita». Il relatore osserva che la scuola tecnica, sola come corso di studi avente fini a se stesso, ben presto ebbe ufficio di impartire l'istruzione preparatoria a tutti indistintamente da ciò il cattivo funzionamento dell'istituzione. Sostiene essere necessario richiamare la scuola al fine per cui fu creata, dividerla quindi in scuola agraria, commerciale ed industriale.

Dopo la lettura della relazione Moreschi, che viene molto applaudita, si inizia la discussione sui tre temi svolti dal Tambaro, dal Capasso ed ora dal Moreschi, limitando la prima fase del dibattito alla questione relativa alla scuola classica. Il prof. Macchiati prende per primo la parola, dichiarandosi favorevole alle proposte della Commissione reale in merito alla scuola unica, cioè senza latino. Combatte quindi le conclusioni della relazione Tambara.

Il prof. Peleati, preside del liceo di Pavia, ritiene che una riforma generale della scuola media sia ancora se non comprende anche la riforma generale della scuola normale, che prepara i maestri della scuola media. E' favorevole alla scuola unica e senza latino, preparatoria alla scuola media.

Tarantino si associa alla tesi Macchiati, nel senso che la scuola unica serva di preparazione anche all'istituto tecnico, e propone che all'istituto tecnico, previ opportuni esami di integramento, si possa accedere dalla scuola tecnica, qualora questa nel nuovi ordinamenti possa avere una forma assai diversa dell'attuale.

La seduta è rimandata quindi al pomeriggio.

La seduta pomeridiana si apre alle ore 15. Presiede il prof. Grasso.

Il prof. Tambara risponde alle varie obbiezioni sollevate stamane dal prof. Peleati, insiste alla sua proposta di una scuola unica con insegnamento di latino.

Dopo lungo dibattito sull'ordine della discussione, vengono presentati parecchi ordini del giorno in merito all'istituzione della scuola unica preparatoria e della scuola tecnica, che verranno discussi domani dal Congresso. Dopo ciò, l'assemblea decide di procedere all'esaurimento della discussione, delibera di congedare poi la discussione generale anche del 4.o tema ai tre precedentemente svolti; onde il prof. De Amicis continua immediatamente la lettura della sua relazione sugli istituti tecnici in relazione al riordinamento della scuola media proposto dalla Commissione reale. Il prof. De Amicis sostiene, come conclusione alla sua applaudita relazione, che la scuola media debba essere divisa in due periodi quadriennali: quello di primo grado deve avere il latino nel secondo biennio; e quello di secondo grado deve essere diviso in tre rami: uno classico, corrispondente all'attuale liceo; un secondo corrispondente all'istituto tecnico moderno; e l'ultimo all'istituto professionale, coesistente nell'attuale istituto tecnico, meno il ramo fisico-matematico, da trasformarsi in istituto autonomo. In merito alla questione dell'istituto tecnico, che faceva oggetto precipuo della sua relazione, il De Amicis propone in ultimo un ordine del giorno in cui si fa voti che coll'attuazione della nuova scuola debba farsi in modo che non possa cagionare all'integrità ed all'esistenza dell'attuale istituto tecnico, nè venga ad esserne menomata la coltura della sezione professionale, la quale ha invece bisogno per la sua pratica, di essere rinforzata su larghe basi.

Il Congresso internazionale a Roma
delle assicurazioni sociali.

Roma, 25, ore 18.

E' definitivamente stabilita per il 12 ottobre l'apertura del Congresso internazionale delle Assicurazioni sociali in Roma (terzo della serie).

Al Congresso imminente, che ha raccolto circa duemila adesioni d'ogni parte del mondo civile, parteciperanno ufficialmente quasi tutti i Governi d'Europa, oltre quelli degli Stati Uniti d'America, dell'Australia e del Giappone, i quali saranno rappresentati da speciali delegati.

Il progresso continuo degli studi sociali e le nuove necessità che ogni giorno vanno sorgendo hanno fornito al Congresso di Roma abbondante materia di alte e proficue discussioni, cui prenderanno parte i più illustri cultori delle scienze sociali dell'Italia e dell'estero.

Il programma del Congresso comprende i seguenti temi: Servizio medico nell'assicurazione sociale; Insegnamento superiore della medicina nei rapporti dell'assicurazione sociale; Organizzazione degli Istituti di assicurazione sociale; Malattie e invalidità degli operai; Assicurazione materna; Assicurazione delle vedove e degli orfani; Assicurazione contro la disoccupazione.

Una serie di rapporti storici darà conto del movimento delle assicurazioni sociali nell'ultimo trimestre nei diversi paesi. Altre interessanti comunicazioni tratteranno questioni attinenti ai temi sopraindicati. In complesso, le relazioni, che al Congresso di Vienna, già più importante del precedente, non erano più di 50, saranno al Congresso di Roma circa 80, e sono opera dei maggiori illustratori delle scienze sociali. Citiamo, fra i nostri: Magaldi, Bordoni-Uffreduzzi, Bernacchi, Longhi, Devole, Gobbi, Scodek; fra gli stranieri: Brabrock, Oliver, Chance, Gladwell, inglesi; Paulet Foster, Mamy, Strauss, Chaysson, Grouzedal, Perier, francesi; Gliberi, Dubois, Hankar, belgi; Zacher, Peyser, Manes, Mayet, Lee, tedeschi; Ceresole, Haberlin, Grtessen, svizzeri; Tolman, Dahson, Henderson, americani; Layer, Schiff, Sternberg, Telsky, Nussbaner, Kogler, austriaci; May, svedese; Trap, danese; Grenaveld, Malacester, Loup, olandesi.

Al convegno di Roma è assicurato il più completo successo, grazie all'opera solerte, indefessa del Comitato ordinatore e del suo presidente, on. Ferraro di Cassilano, e dei segretari generali, on. Alfredo Fortunati ed avv. Odoardo Silvestri, che hanno curato mirabilmente l'organizzazione e la preparazione dei lavori, tantochè buona parte delle relazioni presentate al Congresso sono già state distribuite ai congressisti, onde essi possano partecipare alle discussioni con piena cognizione di causa.

Il Comitato provvederà ad accogliere degnamente gli ospiti, fra cui saranno molte signore, ed a render loro più gradito il soggiorno della capitale. Col concorso del Governo, del Municipio e d'altri Enti saranno organizzati grandiosi ricevimenti ed interessanti escursioni nei dintorni di Roma.

Il Congresso di Roma sarà dunque un avvenimento internazionale di primo ordine, che interesserà tutti i popoli. L'assicurazione sociale, suprema espressione del concetto della previdenza, è effettivamente la chiave di volta di quella soluzione necessaria e possibile dei più impellenti problemi sociali cui intendono con intelletto d'amore gli spiriti colti ed eletti di tutto il mondo civile.

La seduta inaugurale avrà luogo in Campidoglio il 12 ottobre, alle ore 16. Le altre sedute si terranno, due al giorno, nel palazzo del Collegio Romano.

Un sindaco popolare sospeso dalle funzioni
per un manifesto ingiurioso contro il Governo

Genova, 25, ore 21.

La Giunta municipale di Porto Maurizio, di colore socialista, in occasione della festa nazionale del 20 settembre pubblicò un manifesto nel quale si contenevano frasi ingiuriose contro il Governo, che si accusava di imbelle e di aver dimenticato l'altissimo sentimento della redenzione della patria. Per tali espressioni, il prefetto, con decreto di ieri, ha sospeso dalle proprie funzioni il sindaco, a termini dell'art. 142 della legge comunale e provinciale.

Il *Giornale d'Italia*, pubblicando la notizia che il sindaco di Porto Maurizio fu sospeso dalle funzioni, dice:

«L'atto odierno è destinato a suscitare discussioni, poichè è raro il caso in cui il Governo si valga della legge comunale e provinciale per punire un sindaco. Andiamo interponendo in proposito qualunque che vive nelle sfere ufficiali e di ha risposto: Evidentemente il Governo si è basato sulla dizione dell'art. 138 della legge comunale e provinciale, in cui è detto che il sindaco è capo dell'Amministrazione comunale ed ufficiale del Governo. Ora se si può permettere e tollerare che un sindaco dica male del Governo nei Circoli, Comizi od altrove, non è tollerabile che egli, in un pubblico manifesto, sanzioni il suo disprezzo per il Governo, di cui egli è ufficiale. Questo è il criterio informatore del provvedimento, che però dovrà essere sottoposto al Consiglio di stato per la revoca definitiva».

Ciò che dicono i delegati delle Società
circa la rottura delle trattative per l'esercizio delle linee marittime.

Roma, 25, ore 23.

La Tribuna, il *Popolo Romano*, il *Messaggero*, la *Vita* e l'*Italie* pubblicano una dichiarazione dei signori Domenico Brunelli, direttore della «Veloce», e Luigi Capuccio, direttore della Società di Navigazione Italiana, delegati tecnici del gruppo finanziario che si proponeva di assumere il servizio marittimo, e col quale il Governo annunziò il 31 agosto di aver rotto i negoziati.

I delegati tecnici dichiarano di avere premesso, all'inizio delle discussioni, che il programma formulato dalla legge 5 aprile 1908 non poteva fornire base di contrattazione, in special modo per le sovvenzioni assai elevate che avrebbe importate. Per provare l'affermata inattuabilità della legge presentarono alla Direzione delle poste varie richieste in un prospetto, del quale risultava che le sovvenzioni occorrenti per quella parte di servizio da essi studiato erano di 13 milioni, in luogo di 12 milioni e 240 mila lire. Essi non intendevano fare della proposta importanti un così grande onere allo Stato, ma solo il provare le conseguenze finanziarie alle quali conduceva il programma stabilito dalla legge.

La dichiarazione espone poi la discussione seguita sulla base di tale prospetto tra i delegati e l'Ispettorato dei servizi marittimi, affermando che gravissime divergenze si manifestarono tra una e l'altra parte sull'apprezzamento delle spese e dei redditi. «L'Ispettorato dei servizi marittimi — afferma la dichiarazione — valutava le spese al disotto di quanto portano le esperienze e le consuetudini nazionali ed internazionali, e fece delle previsioni eccessivamente ottimiste per quanto riguarda i redditi».

La dichiarazione soggiunge che, in presenza di tali previsioni, i delegati proposero che il gruppo avesse ad assumere i servizi, dando la partecipazione agli utili eccedenti il 5 % allo Stato, ottenendo da esso, viceversa, il 3 % come garanzia degli impianti. «Questa dichiarazione — aggiunge la lettera — non fu presa in esame».

La dichiarazione prosegue dicendo: «Qui si arresta la prima parte delle trattative. Più tardi il Ministero ha formulato alcune lievi modificazioni alla legge del 15 aprile e chiese la sovvenzione che il gruppo avrebbe domandato per attuare il servizio, e contemporaneamente invitò il gruppo a presentare qualunque altra proposta. Il gruppo presentò due proposte: uno riguardante le condizioni di esercizio determinate dall'Amministrazione, che portava una sovvenzione elevata, e l'altro riferentesi alla nuova sistemazione dei servizi marittimi meno grandiosi. Questo progetto portava una sovvenzione di 23 milioni all'anno e prevedeva un margine molto per il concessionario del 5 %, cui implicava la partecipazione dello Stato agli utili eccedenti una ragionevole misura e dava al Governo i relativi mezzi di controllo sull'azienda. La sovvenzione adottata era suscettibile a variazione in rapporto alle eventuali variazioni dei prezzi di quella parte di materiale da costruirsi, ed il gruppo si dichiarava pronto, sulla base di tali domande, di condurre i negoziati. Ma il Ministero dichiarò rotte le trattative».

I signori Brunelli e Capuccio, nella dichiarazione pubblicata dalla *Tribuna* e dagli altri giornali, concludono rilevando che la differenza tra le sovvenzioni chieste necessarie dalla legge e quelle previste da loro è così alto, che non deve dipendere che da un errato calcolo o da un'errata previsione, e domandano perciò: «Chi ha sbagliato?». Terminano affermando che essi hanno fatto i loro calcoli, dopo la pubblicazione del comunicato governativo, e sono venuti alla conclusione che, qualunque sia la forma dell'esercizio scelto, l'onere allo Stato per attuare la legge del 5 aprile sarà quello previsto da essi, e sarà quello cioè che risulta dal calcolo fatto in base ai criteri ed agli elementi da essi esposti all'Amministrazione postale.

Speculatori di biglietti falsi arrestati.
Importanti sequestri di valori.

Brescia, 25, ore 23.

Dopo l'arresto di sei pregiudicati, fra i quali una donna, imputati di aver preso parte ad un audacissimo ed ingente furto consumato nella chiesa delle Grazie, la polizia stavolta assai meglio guidata da un vice-commissario, è riuscita ad avere in mano le fila di una vasta associazione, composta in gran parte da spenditori di biglietti falsi e di manutengoli, associazione avente diramazioni a Milano, ed in diverse altre città.

Carlo Longhi Bernardo, bresciano, finiva recentemente di scontare a Genova una pena di diversi anni di reclusione a cui era stato da quel tribunale condannato per spendita di biglietti e di monete false. Venuto a Brescia, si fece ben presto notare per la vita dispendiosa che conduceva, e la Questura lo tenne costantemente d'occhio, molto più essendo egli sottoposto intorno alla sorveglianza speciale.

A tarda ora della scorsa notte numerose guardie, in seguito a rivelazioni fatte da uno degli arrestati, irruppero in un magazzino tenuto in affitto dal Longhi e vi sequestrarono un carro di stoffe, di merletti, di biancheria, di tendaggi e di mobilissima altre robe. In una casa annessa furono pure degli oggetti d'arredo di compendio del furto nella chiesa delle Grazie, più dei pezzi da cinque lire e dei biglietti falsi.

Il Longhi, che fu subito arrestato, doveva oggi avere un appuntamento con due forestieri in un pubblico esercizio della città: vi si recarono invece alcune guardie e procedettero al loro arresto. I due arrestati, che sono di Piacenza, furono trovati in possesso di grosse somme di biglietti falsi. Sono imminenti parecchi altri arresti.

Un monumento al capitano Molinari.

Carlo Canavese, 25.

Il 6 ottobre prossimo, alle ore 11, si inaugurerà, in Corio Canavese, il monumento-ricordo al prode capitano Ettore Molinari, morto combattendo al Benadir il 15 dicembre 1907.

E' una solida mastra in granito di Baveno, di sobria architettura ed ornata di sbarre di ferro intrecciato.

Sul granito è un alto rilievo in bronzo, che rappresenta il capitano a cavallo colla rivoltella in pugno, il suo ascaro guida il cavallo e a terra giace ferito un abissino che si contorce. E' opera gentile dello scultore Tonero di Pozzi.

Il Consiglio comunale di Corio Canavese ha primo tributato onore al prode dando il suo nome alla piazza ove sorgerà il monumento. Domenica, il prossimo mese, il Comitato compierà l'opera sua inaugurandolo dinanzi alle rappresentanze militari e civili, ai villeggianti, al paese ed a quanti accorreranno dalle borgate e villaggi.

Preziosi oggetti rubbiani trafugati.

Roma, 25, ore 23,15.

La *Tribuna* ha da Firenze: «In un negozio di antichità della città è stato sequestrato un capolavoro robbiano, trafugato nella chiesa di Salsagnano, presso Prato. L'opera è uno stemma, formato di una testa da cavallo con armi, araldici e rilievi. L'antiquario ha dichiarato che aveva acquistato gli oggetti da certi Vomini e Gratini per L. 800». La *Tribuna* dice che la Polizia ha accertato che la terracotta robbiana apparteneva alla chiesa a cui era preposto il sacerdote Alessio Rondoni. Don Rondoni aveva anche venduto a Firenze una pianeta antica conservata in parrocchia. Don Rondoni è stato deferito all'Autorità giudiziaria per alienazione del patrimonio di Stato e per appropriazione indebita.

I bambini vittime del fuoco.

Roma, 25, ore 24,50.

Il *Giornale d'Italia* ha da Brindisi che mentre certa Assunta Caterni era intenta a preparare del liquore per festeggiare il battesimo di una sua bambina, due altre sue bambine versarono per terra una bottiglia di alcool, quindi le bambine accesero un fiammifero presso l'alcool, il quale apprese il fuoco alle vesti delle due ragazzine, le quali fuggirono in istrada. La madre corse di spegnere il fuoco, ma se lo comunicò anche a lei. Una delle bambine morì subito, l'altra stamane. La madre è orribilmente ustionata. Il marito, saputa la terribile nuova, tentò di uccidersi.

Il mal di gola del re del Belgio.

Bruxelles, 25, ore 21.

La *Gazette* annunzia che il Re del Belgio soffre di un leggero male di gola. Il suo stato però non desta inquietudini.

L'anelito della Bulgaria
alla sua indipendenza dalla Turchia.

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 25, ore 24.

Questa sera è qui giunto il principe Ferdinando di Bulgaria.

Non è ormai più un mistero per alcuno lo scopo vero della visita fatta dal Principe all'Imperatore Francesco Giuseppe, visita, che sembrava soltanto motivata dal desiderio del Principe di recarsi a fare omaggio all'Imperatore nell'occasione del suo giubileo.

Si afferma ora nei circoli politici, che il principe Ferdinando sia venuto a sollecitare presso l'Imperatore l'adesione e l'appoggio del Governo per la proclamazione dell'indipendenza e la costituzione a regno della Bulgaria.

A tale scopo il principe Ferdinando intende visitare alcune Corti dell'Europa, per indurre i diversi Gabinetti ad una benevola attitudine verso il suo paese, che anela da tempo alla libertà ed all'indipendenza, tendenze, queste, favorite dallo spirito nuovo sorto e diffuso nella Turchia.

L'incidente Guechow e l'occupazione della ferrovia orientale della Rumelia per parte della Bulgaria, sarebbero degli assaggi per tentare gli umori dell'Europa e vedere come i diversi Gabinetti avrebbero giudicato il tentativo. Si afferma che la prima visita che Ferdinando di Bulgaria farà ad altri Sovrani, sarà quella al Re d'Italia, nel Castello di Racconigi, fra pochi giorni. Trattative in proposito sarebbero già corse col ministro degli esteri italiano.

Una circolare della Porta
sulla questione delle ferrovie orientali

Costantinopoli, 25, ore 24.

La Porta diresse una nota circolare alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino, invitandole a fare dei passi, in base a questo trattato, presso il Governo bulgaro, in seguito all'occupazione delle ferrovie orientali. La direzione delle ferrovie dello Stato bulgaro inviò gli impiegati delle ferrovie orientali ad entrare in servizio. La Bulgaria chiese che si faccia domani il processo verbale della presa di possesso delle stazioni bulgare. La direzione delle ferrovie orientali ordinò ai propri impiegati di rifiutare la consegna e di non cedere che alla forza e di invocare la protezione del consolato.

Alla vigilia di disordini a Costantinopoli?

Vienna, 25, ore 24.

La *Zeit* riceve da Costantinopoli che da alcuni giorni i partigiani della reazione fanno grande incetta di fucili, di rivoltelle e di munizioni presso gli armaiuoli. Alcuni di questi fecero tanto buoni affari da trovarsi indotti a piantare delle baracche per la vendita di fucili e munizioni in diversi punti della città. In seguito a questo fenomeno, anche i partigiani della provincia si sarebbero organizzati e rivolti contro il regime costituzionale. La popolazione comincia a diffidare della stabilità delle istituzioni presenti ed è preparata a veder nascere torbidi durante il ramadam che incomincia domani, sabato.

Si sarebbe scoperta una congiura
per uccidere Alfonso XIII.

(Per telegrafo alla Stampa)

Madrid, 25, ore 21.

Nei giornali di questa sera viene pubblicata una notizia sensazionale, che produce molta impressione nel pubblico. I giornali però la ommo, facendo le debite riserve, poichè le Autorità non ne vogliono confermare, nè smentire la sostanza.

Anche le versioni dei giornali sono discordi, sicchè il potrebbe anche dubitare della sua autenticità.

Del resto, la censura non permetterebbe affermazioni troppo recise in merito, anche non fosse accertata la fonte sicura della notizia e la sua autenticità garantita da una comunicazione ufficiale.

La notizia in questione si riferisce ad una protesa congiura, che sarebbe stata ordita per attentare alla vita del nostro re, Alfonso XIII, nel giorno di sabato o di domenica, nel suo ritorno da Biarritz. La congiura sarebbe stata scoperta per l'imprudenza di uno dei suoi membri, un individuo pericoloso, noto e sorvegliato dalla Polizia, quale anarchico militante, già altre volte condannato, certo Calatrava.

Egli avrebbe tentato di indurre a partecipare alla congiura, per meglio mandare ad effetto i suoi piani, anche una donna, che sembrava simpatizzasse cogli anarchici, e consentisse nei loro intenti. Questa donna invece, al sentire i progetti regicidi del Calatrava, col quale era già entrata in relazione, consecondone i ritrovi ed i compagni, si sarebbe spaventata ed impressionata fortemente, e, temendo anche per sè, qualora si fosse rifiutata a seguire le volute e gli ordini degli anarchici, a la congiura fosse stata scoperta, si recò dalla Polizia e denunciò il Calatrava ed i suoi complici.

Tutto ciò avveniva in territorio francese, in un paese dei Pirenei, ove gli anarchici ritenevano di essere maggiormente al sicuro di ogni sorpresa.

La Polizia francese raccolse la denuncia, ordinò vari appostamenti, per seguire le tracce degli anarchici e scoprire qualche indizio concreto, che lasciasse intravvedere i loro intenti, e ieri avrebbe proceduto all'arresto del Calatrava, che sarebbe il più gravemente indiziato, il quale venne condotto nelle carceri di Bajona e sottoposto ad interrogatori, per farlo confessare, e conoscere ove si nascondono i suoi complici, che si crede verranno presto arrestati.

Tutto ciò venne pertanto comunicato al Governo spagnuolo, il quale, per suo parte, dispose altre ricerche ed indagini allo scopo di constatare quanta verità vi sia nelle affermazioni della donna denunciante, la quale è a disposizione delle Autorità per ogni eventienza, e dare la caccia agli anarchici, per impedire ogni loro tentativo.

Questa è la storia romanzesca della quale i giornali si occupano in modo diverso, e della quale non si può finora garentire l'autenticità.

Situazione oscura in Persia

Pietroburgo, 25, ore 24.

Il *Retch* informa che lo Scià slava negoziando la nota anglo-russa, ma i gabinetti di Pietroburgo e di Londra indirizzarono al Governo persiano una seconda nota, reclamando la convocazione immediata del Parlamento.

Telegrammi da Costantinopoli dicono che le notizie dalla Persia misero in grande agitazione quella colonia persi

UN UOMO

Se possediamo quel tesoro d'innocenza per cui è dato di credere alla virtù educatrice del bronzo, del granito e del fiorito eloquio commemorativo, io chiederei un monumento per proporre in esempio ai nostri figliuoli il cittadino italo-americano Giovanni Morosini. Quest'uomo superiore s'è spento giorni or sono in America. Vi giunse, nel quarantanove, mozzo di bastimento: ed è morto alla testa di duecento milioni che erano sbozzati dal nulla, fra le sue mani miracolose, e che gli sopravvivono. Che cosa, oltre il nome, sopravvive dei diecimila rabescatori di carte, disepolti dalle antologie pedanti o filosofiche per ribattezzare diecimila strade, in duemila Comuni, col solo risultato di render difficile il recapito di una lettera a un indirizzo reso oscuro dalla sua gloria intera? Mentre colui che ha creato duecento milioni ha contribuito a rendere meno inabitabile questo nostro conciso pianeta. Aronne, capo di tribù e fratello del legislatore Mosè, è immortale per aver fatto scaturire l'acqua da una roccia. Il capitale non è forse la sorgente cui si dirama il popolo odierno, stimolato dal desio di tutto le cose che si vendono e non si possono comprare? Dal suolo riarso e scintillante come la roccia biblica, il capitale fa sorgere le alte case dove circola voluttuosamente il tepore dello *steam heating* e dove gli uomini seggono a mensa, alla sera, con la donna che si sono scelta. Il capitale, sortito dalla materialità metallica, il cui aspetto faceva lagrimare di gioia il naso adunco di Arpagone, liberato dal gravame dei coperchi pesanti e dal sigillo della serratura universale, diventato fluido, leggero, volatilizzabile nello *chiquet* e nel titolo, ridotto nella specie aurea di una cifra sur un pezzo di carta, si è spiritualizzato ed ha centuplicato il suo potere. Duecento milioni non si veggono, non si toccano, sono un'astrazione, quasi un simbolo: e puro possono fare la felicità e l'infelicità di un piccolo popolo che vi viva sopra. Più tosto che una realtà da cesar contata e pesata, duecento milioni sono una parola magica che rinchiude un potere occulto non meno di quello con cui il duca Prospero fecondava il suolo dell'isola shakspeariana. L'ultima discendenza dei mercatori caldei è il *trustman* americano. Giovanni Morosini fu l'unico italiano che ebbe un posto in quel consorzio di semidei, i quali trascendono i limiti della potenza comune. Il suo nome dovrebbe essere inciso nella memoria della gioventù del suo paese.

Lo so: noi non adoriamo il danaro che nel segreto. Questa divinità dal volto d'oro è invocata nelle veglie degli adulti come la Venere che fiammeggia col velo i guanciali degli adolescenti. Al cospetto dei nostri simili avremmo rossore di avere pregato il Vitello d'oro. Egli è che la ricchezza ci pare cinematografo di avarizia. Crediamo che il danaro sia profittevole solo a chi lo possiede. Se avessimo la nozione di ciò che sia il capitale industriale e della funzione sociale che esso ha nel mondo moderno gli attribuiremmo un carattere divino analogo a quello che gli antichi conservavano nella terra che li nutriva. L'agricoltore quirito inghirlandava il Priapo eretto sul limite dell'orto a simboleggiare la virtù misteriosa per cui le frutta s'inturgidivano per i mesi che fanno dolce il pane ai rudi lavoratori della terra: e deprecavano con formule sacerdotali le divinità ostili della grandine e della siccità che traggono seco la fame. Se anche noi provassimo il bisogno di attribuire un aspetto fisico alle forze che governano la nostra fortuna, un Priapo ricinto di ghirlande, scolpito da una scultore decorato della commenda e scelto nella Massoneria, sarebbe inaugurato con gran pompa sulla soglia della Banca d'Italia. Il Sovrano assisterebbe alla cerimonia e il ministro del Tesoro leggerebbe in un grande mezzale alluminato contenente il testo sacro del Codice di commercio, alcune parole propiziatrici al dio Riporto e deprecante il Fato nemico del Fallimento.

Ma noi non abbiamo o non crediamo di aver bisogno di riti e di simboli. Però l'aspetto del mondo ci è non chiaro che ai nostri avi. Sappiamo molta nomenclatura inutile, ma ignoriamo di che cosa viviamo. Così accade che mentre tutti sospirano la ricchezza quale il supremo bene della terra, tutti abbiamo di fronte al danaro il disdegno di una matrona cui capita sott'occhio una fotografia invereconda. L'umanità contemporanea esce di casa soltanto per amore della cartella di centomila lire o del pezzo da cento soldi: ma porta in giro l'aspetto disinteressato del cavaliere crociato, il quale teneva a vile i quattrini perchè era fuori del caso di contare due numeri di due cifre e anche perchè arrafferà senza pagare, tutto quello che gli serviva. Un uomo d'intelletto ci pare più grande del vero soltanto se si può far credere che sia morto di fame, come se la fame contuplicasse le energie dello spirito e le forze del corpo invece di annientare le une e le altre. La coltura italiana odia il danaro che, del resto, le risponde nei medesimi sensi. Per esaltare la Firenze dell'assedio, il Guerrazzi scrisse un libro, in cui ogni mercante, anzi «mercatante» è un «vile meccanico» che compendia nei tratti luridi tutta l'abbiezione umana. Quando si pensa che la grandezza e la gloria e la bellezza di Firenze furono possibili soltanto perchè Firenze fu ricca; e che arricchì per l'industria e per la banca, il concepimento del Guerrazzi esilara fino all'esasperazione. Ebbene, gli italiani di oggi la pensano ancora come il Guerrazzi. Una signora molto intelligente mi disse una volta la grande indignazione provata nell'udire la trionfante marcia delle Corporazioni all'ultimo atto dei *Maestri cantori*. Un volo di note sì alto e superbo per segnare il passo dei calzolai, dei beccai e dei sarti di Norimberga! La signora aspettava per lo meno un corteggio di guerrieri, di poeti, di belle donne e di sacerdoti. Eppure, o signora, la Germania è potente, è gloriosa ed è meno infelice di tanti altri paesi, soltanto perchè, marciando al passo gigantesco della marcia di Wagner, i suoi boccali diventati spettatori di carne in conserva, i suoi calzoni diventati conciatori di pelle, i suoi sarti diventati fabbricanti di stoffe hanno invaso i mercati del mondo. L'ultimo grande poeta, Ricordo Wagner, ha onorato, con un canto immortale, la borghesia che traffica e che produce: ma la borghesia che traffica e che produce arrossisce ancora di se stessa e rifiuta di onorare in sè il secolo che è suo.

Bisogna visitare il paese dove un mozzo veneziano può diventare il banchiere Morosini, bisogna considerare e comprendere gli Stati Uniti d'America, per intendere il proprio secolo, e per liberare una mente contemporanea dalla sopravvivenza di certi pregiudizi anteriori alla scoperta della cambiale che è già antica di parecchi secoli. Persino uno studioso di metrica persiana, spedito oltre Atlantico, capisco che la fortuna d'un paese e la grandezza di una razza sono oggi affidate soltanto agli uomini capaci di far quattrini. Quel paese, dove gente di ogni terra conviene, attratta dal fantasma della Fortuna, è la pietra di paragone dove si prova la produttività economica di ogni stirpe. I discendenti delle Corporazioni di Norimberga trionfano: Brodway, la grande cateratta di New York, è una strada a mezzo tedesca. Gli italiani lustrano le scarpe di questi todeschi, non che degli irlandesi, degli anglo-sassoni, infine di tutti quanti. In una città dove vi sono migliaia e migliaia di fortune superiori ai duecentomila dollari, cioè al milione di lire, soltanto due italiani hanno raggiunto il prestigio della ricchezza industriale: il comm. Piva, un lombardo proprietario di filande a New York, e il banchiere Morosini, del quale io vorrei dettar qui l'elogio funebre. Nella scala dell'estimazione americana noi abbiamo un posto non inferiore a quello riservato ai cinesi soltanto per merito di questi due uomini. Eppure neghiteremmo al Morosini la lapide che ogni circondario che si rispetti concede all'avvocato celebre, giunto alla vita pubblica sofisticando le liste elettorali col nobile proposito di far quattrini, difendendo gli appaltatori in lite con lo Stato; per poi comprarsi un casino di vigna dove i capi-elettori si recano a visitarlo alla domenica, per mostrare ai loro figliuoli l'ultima incarnazione del classico ideale di Cincinnato. Per sapere quale sviluppo sia riservato nel secolo ventesimo ai feti che crescono nella incubazione artificiale della nostra vieta coltura e dei nostri ridicoli pregiudizi, bisogna mandarli a maturare in America. Molti laureati vi finiscono manovratori di ascensori. E, se qualche italiano ascende alla fortuna e mostra le virtù della razza, è colui che, come il Morosini, sorse su dalla plebe. Come sua scuola fu la nave, sua mola la ventura, così il buon seme veneziano che dormiva nel suo sangue plebeo, restituito alle condizioni di sviluppo che gli furono proprie per secoli potè prorompere in un germoglio magnifico. Se le avessero mandato al ginnasio, il Morosini avrebbe visto soltanto una pensione all'orizzonte; e l'Italia avrebbe avuto uno spiantato, un fannullone e forse un sovversivo di più. Poi che, per fare un sovversivo, non c'è miglior stoffa di quella che si crodita da un'educazione che insegna ad adorare il danaro in segreto e a sprezzarlo in pubblico e alleva nel medesimo uomo un concupiscente e un impotente.

Non credete che, se la vita di un *self made man* quale fu il Morosini fosse narrata al popolo, crescerebbe qualche cantoro di meno nel gran serraglio del professionismo dottorale italiano!

Borgeret.

Un re del cotone decaduto e salariato di un suo vice re.

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 25, ore 23.

I giornali americani pubblicano una notizia che ha destato molta curiosità fra gli uomini d'affari. Il signor Daniele Sully era riuscito in un breve numero di anni, commerciando nel cotone, a crearsi una posizione invidiabile e ad accumulare una vistosa sostanza. Egli era chiamato il re del cotone. Or sono quattro anni egli dettava ancora legge, stabilendo i prezzi sul mercato di New-Cork.

Malgrado la crisi del cotone, il signor Sully avrebbe potuto resistere al pericolo se non avesse avuta la folle ambizione di brigare per guadagnare il regno del sapone, quando quello del cotone stava per sfuggirgli. Questa falsa operazione gli costò quasi tutto il suo patrimonio. In questi giorni si divulgò alla Borsa di New-York la notizia del ritorno alla vita commerciale del signor Sully; ma egli non vi rientra più quale re del cotone, come una volta. Ora egli è semplicemente il signor Sully, l'umile salariato di uno dei più grandi negozianti di cotone; già suo vice re. Malgrado la sua umile posizione, il signor Sully guadagna ancora parecchie migliaia di franchi al mese.

Un diplomatico degli Stati Uniti aggredito e ferito da quattro cubani

New York, 25, ore 24.

Telegrafano dall'Avana che il signor Taylor, incaricato di affari della Legazione degli Stati Uniti ad Avana, si trovava in un *restaurant* in compagnia del capitano Forteseue, quando quattro cubani lo aggredirono. Uno degli assalitori gli assestò un fortissimo pugno, ferendolo gravemente nel un occhio. Il signor Taylor dovette essere prontamente medicato, tanto più che gli si era prodotta una violenta emorragia.

Gli aggressori si allontanarono tranquillamente senza che nessuno dei presenti si sia opposto alla loro fuga. Il fatto ha destato la penosa impressione.

Ministro portoghese ferito in treno dalle sassate d'alcuni ragazzi

(Per telegrafo alla Stampa).

Lisbona, 25, ore 24.

Dei bambini hanno lanciato delle pietre contro un treno a Cascaes. I vetri di parecchi vagoni di prima classe sono stati infranti. Vi sono dei feriti leggeri. Rimase pure ferito leggermente all'orecchio sinistro il ministro dei LL. PP.

Chi fece uccidere il colonnello Simoncelli?

Roma, 25 settembre.

(A.) — Questa domanda mi si riaffaccia alla mente leggendo una corrispondenza da Sengallia, pubblicata da un giornale romano a proposito della beatificazione di Pio IX. In essa è riportato il testo di una epigrafe che — stampata in un foglio di carta — i liberali fecero affiggere sopra quella dettata dai clericali in occasione del centenario della nascita del Pontefice. Diceva così:

QUI
NACQUE GIOVANNI MARIA MASTAI
CHE FU PIO IX
CARNEFICE DI MONTI E TOGNETTI
E
DEL SUO CONCITTADINO
GIROLAMO SIMONCELLI.

Ma fu veramente Pio IX il «carnefice» di Simoncelli? Checchè ne pensassero i liberali di Sengallia nel fare il gesto ardito, la storia non si è ancora pronunziata con esattezza su questo tragico episodio.

Quanta incertezza, quante amare immeritate, quanti gesti eroici — e che tali non furono — ha registrato la nostra storia contemporanea su avvenimenti anche recenti, dei quali talvolta furono autori molte persone ancora viventi! Se ne è avuta una prova nelle polemiche corse l'anno scorso sulla mancata alleanza fra Napoleone III, Vittorio Emanuele e Francesco Giuseppe, ed in quelle recentissime sull'attentato Orsini. Del resto, è naturale che sia così: nei periodi tumultuosi della vita, che quasi tutte le nazioni europee attraversarono dal [illegible] al 1871, si pensava più ad agire che a scrivere.

A puro titolo di cronaca vi riferisco due versioni che [illegible] sopra sulla esecuzione dell'infelice patriota Simoncelli, ma delle quali, per altro, non è possibile garantirne l'autenticità.

Proclamata la Repubblica romana, Pio IX fuggì a Gaeta. Al movimento di Roma fanno subito eco gli Stati pontifici delle Marche. A Sengallia, Simoncelli, uno dei più caldi propugnatori del nuovo regime democratico, è nominato colonnello della guardia civica. Dalle ricerche di quell'infelice ed eroico sforzo dei repubblicani tutti sanno.

Restaurato il governo pontificio, il colonnello Simoncelli, al pari di tutti gli altri fautori della Repubblica, che non avevano potuto trovar scampo nell'esilio, fu arrestato.

Tradotto alle carceri di Pesaro, vi lasciò per qualche tempo. Il processo istruito contro di lui volgeva intanto così male per la sua sorte, che alcuni suoi amici politici pensarono di sottrarlo alla inevitabile condanna: riuscirono infatti a farsi pervenire un piano di fuga, e il Simoncelli rispose ringraziando, ma dichiarando che non lo avrebbe accettato, nutrendo fiducia nell'equità dei suoi giudici. O gli era contento di affidamento l'animo mite del Pontefice, suo compatriota?

Non è ardito il supporlo, ove si pensi che, mentre i giudici lo condannavano, Pio IX accettava una domanda di grazia in suo favore.

A questo punto si differenziano le due versioni. I meno benigni vorso Pio IX affermano che egli avrebbe firmato il decreto di grazia per Simoncelli, ma che questo sarebbe giunto — e per ragioni non del tutto casuali — un po' troppo tardi, quando, cioè, l'esecuzione di Simoncelli era già avvenuta. Secondo altri, invece le cose sarebbero andate così. Nelle carceri in cui era rinchiuso il Simoncelli era anche un detenuto a nome Simonetti. Qualche pezzo personale o politico dell'infelice patriota, il quale doveva certamente godere la fiducia del Pontefice, sarebbe riuscito a sorprendergli in buona fede, e valendosi della somiglianza di nome fra i due condannati, avrebbe fatto credere a Pio IX di fargli firmare il decreto di grazia per il rivoluzionario semiassiderato, mentre invece il decreto stesso, che portava il nome di Simoncelli, valeva a mantenere la vita a quest'ultimo. Così per un volgare tranello il povero Simoncelli avrebbe perduta la propria vita, infamando al tempo stesso il nome del suo benefattore...

L'audacia e il cinismo d'un anarchico autore del furto sacrilego alla chiesa di Santa Brigida in Napoli.

Napoli, 25, ore 21.

Eccovi dei particolari sul furto avvenuto nella chiesa di Santa Brigida. Verso le ore 7 di stamane si è sparsa la voce per la città che era stato consumato un sacrilego furto in danno dell'immagine della Vergine Addolorata, venerata nella chiesa di Santa Brigida. Si aggiungeva pure che il ladro, un anarchico napoletano, dopo aver rubato la pissside, aveva gettato via le [illegible] particole sull'immondizia.

I ladri, giacchè pare certo, malgrado le dichiarazioni dell'arrestato, che fossero parecchi, muniti di grosse corde a nodi e di scale, trovarono modo di penetrare sopra le lastre solari e quindi si avvicinarono alla cupola della chiesa. Colvi giunti, entrarono da un lucernone, e, attaccata solidamente una delle grosse funi, si calarono sul cornicione.

Giunti nella chiesa, i ladri si diressero alla cappella dell'Addolorata e si impadronirono degli argenti d'oro e di argento messi in bell'ordine sull'altare e degli ex-voti donati dai fedeli per grazie ricevute. Frantumati i sugelli ed aperta la vetrina, i ladri, dopo aver spogliata la statua della Madonna, si avvicinarono all'altare maggiore e si impossessarono della pisside e della teca.

Prima però di portar via la pisside, i ladri buttarono le ostie consacrate, gettandole dietro l'altare maggiore.

Mentre i ladri si accingevano a fare altro bottino, intesero battere alla porta alcuni colpi. I ladri compresero tosto che era giunta l'ora di lasciare quel luogo. Si dettero infatti alla fuga nel medesimo modo col quale erano penetrati. Intanto i colpi battuti alla porta avevano fatto destare i custodi della chiesa, che si levarono dal letto per aprire agli inservienti che venivano a mettere in ordine la chiesa, che fra poco avrebbe dovuto aprirsi ai fedeli.

Uno dei ladri, meno fortunato dei compagni, non ebbe il tempo di fuggire. Egli, con un involto sotto il braccio, pensò di scendere colassù nell'angolo dell'altare maggiore, sperando di sfuggire agli occhi dei disturbatori; ma egli fu poco fortunato, poichè uno degli inservienti lo scorse. Scoperto, il ladro rimase impassibile ed al sacrestano, che con una grossa chiave lo minacciava, rispose calmo e sorridente:

— Lo vedete, non mi muovo; è inutile che facciate tanto chiasso. Eccovi gli oggetti preziosi ed i gioielli: voi li terrete sopra un fantoccio di legno, al quale non servirano affatto; io li ho presi perchè a me possono servire.

Intanto erano sopraggiunti il rettore della chiesa ed alcuni agenti, che trasportarono il ladro alla Questura. Egli è stato identificato per Ugo Del Giudice, d'anni 19, noto anarchico napoletano, notissimo nei Comizi.

La notizia del furto, e più quella dell'arresto del ladro, richiamò una folla grandissima nella chiesa. Tutti commentavano l'audacissimo furto con parole di sdegno all'atto del ladro, che aveva offeso la fede del popolo, gettando nella polvere le particole consacrate. Intanto il rettore ed i sacerdoti si dirigevano a cercare affannosamente le ostie.

L'anarchico, interrogato in proposito, ha detto:

— Che ne so io? Le ho gettate via: che ne avrei dovuto fare? Per un soldo ne potrei avere trenta: non ci badate!

Il Del Giudice, nel suo interrogatorio, ha dichiarato di essere stato solo a commettere il furto, asserzione che sembra inverosimile. La notizia è stata immediatamente comunicata al cardinale Prisco.

Tenta strangolare una novantenne ed arrestato si appicca in carcere.

Parigi, 25, ore 24.

Telegrafano da Torcy: Carlo Alessandro Savetier, di 58 anni, ha tentato di strangolare la vedova Courant, novantenne. La vecchi signora fu gettata a terra dal Savetier, suo dozzinante, il quale, dopo averle fatta passare una corda attorno al collo, si fece indicare dove teneva il denaro, minacciandola in caso contrario di strangolarla. Per fortuna, alle grida della vecchio accorsero alcune guardie campestri, le quali arrestarono il furfante, che fu tradotto al posto di polizia e rinchiuso in camera di sicurezza. Al mattino il Savetier fu trovato appiccato all'inferriata della finestra.

I solenni funerali alle vittime del "Latouche-Treville,, Un incidente provocato da un deputato socialista

(Per telegrafo alla Stampa).

Tolone, 25, ore 24.

Alle disgraziate vittime della catastrofe orrenda, accaduta sulla nave-scuola *Latouche Treville*, Tolone ha reso oggi un grande, commovente tributo di affetto e di rimpianto.

Malgrado la pessima giornata, una folla enorme ha partecipato ai funerali delle quattordici vittime del dovere prestato alla patria. Nel corteo ufficiale avevano preso posto le Autorità civili dell'esercito e della marina, il comandante del Dipartimento, il prefetto marittimo, tutta la municipalità, il ministro della marina Thompson e quello della guerra Picquart.

Il Clero ha dato l'assoluzione alle salme, sulle cui bare, raccoglienti i resti indistinti e non identificati degli eroi, erano stati posti molti fiori, mandati dai parenti, dai colleghi, dalle Autorità.

Fra i discorsi notevole quello del ministro della marina Thompson, che rese alle vittime l'omaggio a nome della patria.

Seguirono altri discorsi: ultimo parlò il deputato Ferrero, che provocò un grave incidente.

Il Ferrero è noto quale deputato socialista, della frazione degli unificati: l'oratore concludeva il discorso, dicendo, essere deplorevole che tali avvenimenti si ripetano così sovente, e che essi sono di natura tale da provocare uno scoraggiamento.

Allora Thompson, ministro della marina, si è avanzato, e guardando fisso negli occhi l'on. Ferrero, ha detto, facendo un gesto verso le salme:

— Signori, «Viva la Francia!».

Il deputato Ferrero ha risposto prontamente:

— Sì, sempre!

Intanto il vice-ammiraglio Marquis ha nominato la Commissione di inchiesta, la quale dovrà assodare le responsabilità circa la catastrofe.

Essa è composta del capitano di fregata Varbey, ufficiale in seconda del *Pothuau*, del tenente di vascello Dupont, pure del *Pothuau*, e del tenente di vascello Grellier, della Scuola degli ufficiali cannonieri. Due capitani d'artiglieria saranno in seguito designati per completare questa Commissione, che si riunirà nel più breve tempo possibile, per esaminare la torretta del *Latouche Treville* e ricercare le cause dell'accidente. La Commissione redigerà un rapporto, che sarà trasmesso al Ministero della marina.

Due misteriosi individui che tentano penetrare in un accampamento

Parigi, 25, ore 24.

Mandano da Fontainebleau: Già vi ho segnalati gli attacchi di cui da qualche tempo a questa parte i soldati che sono accampati a Héran, vengono fatti segno per opera di individui rimasti sconosciuti. L'altra notte un picchetto di soldati del 46.o fanteria, comandato dal sergente Peinjean, ha dovuto accorrere in soccorso di una sentinella, il soldato Mercan. Questo era stato costretto a dare l'allarme perchè due individui, malgrado le intimazioni d'uso, volevano ad ogni costo introdursi nell'accampamento. La sentinella fece loro fuoco addosso ed un altro soldato di guardia sparò pure addosso agli sconosciuti, quattro colpi di fucile. I due individui fuggirono prendendo la direzione di Avon e durante la loro fuga furono fatti segno ad altri colpi d'arma da fuoco, sparati da altre sentinelle. Nessuna notizia si ha su questi due individui, che favoriti dalla notte poterono facilmente eclissarsi. Nemmeno si sa se siano stati feriti.

La spedizione polare antartica

Parigi, 25, ore 24.

E' giunto a Parigi il telegramma seguente del dottore Charcot, capo della spedizione polare antartica:

«San Vincenzo (capo Verde), 22 settembre: Tutto va bene a bordo del *Pourquoi Pas?* La nostra prossima fermata sarà a Rio-Charcot».

Lo furie d'un uragano devastatore

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 24:

Notizie da Nassau dicono che un uragano di grande violenza, con una velocità di cento miglia all'ora, ha distrutto un grande numero di case ed ha devastato, nei giorni 13 e 14 settembre, le isole Long Island e Cay Wulling. Si segnala che vi sono numerose vittime. Le altre città orientali sono leggermente danneggiate. Il Governo ha mandato parecchie navi per soccorrere gli abitanti. Il governatore si imbarca domani con degli approvigionamenti.

Il movimento del porto di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 50:

Il Bollettino della Camera di commercio pubblica fra gli altri i dati seguenti relativi al movimento verificatosi nel mese di luglio 1905:

Movimento di passeggeri: Arrivi di passeggeri di terza classe 17.707; di prima e seconda classe 3873; partenze di passeggeri di terza classe 3648; di prima e seconda classe 1019.

Movimento marittimo: Bastimenti arrivati: 564; stazza tons. 1.000.312; merci: tonnate tons. 525,545 delle quali carbone tons. 324.901; cereali tons. 15,953, cotoni tons. 3611, varie tons. 177.280). — Bastimenti partiti 535; stazza tons. 947,736; merci imbarcate tons. 66,397.

Movimento ferroviario: Carri entrati 20,792 per quintali 4,759,870 (dei quali carboni quint. 2.008,542, cereali quint. 230,438, cotone quint. 87,341, merci varie quint. 1,470,750); media giornaliera per 30 giorni di lavoro 1146 carri. — Carri smarriti 7253 per quintali 517,827; media giornaliera per 30 giorni di lavoro 378 carri.

Movimento doganale: Entrata merci sdoganate Kg. 332,105,688; in transito per altre dogane interne nazionali Kg. 279,600; in transito per l'estero (via di terra) Kg. 9,833,534; in temporanea importazione Kg. 7,572,303. — Uscita: Merci esportate 25,606,780 (bilgrammi); in transito (via di mare) Kg. 1,462,805; provviste di bordo Kg. 1,125,042; riesportazioni chilogrammi 5,551,687. — Introiti doganali: Dazi lire 5,960,668; tasse e sovraccarico L. 395,450; sopratassa pel porto di Genova L. 25,820.

Movimento dei principali capori:

	Entrata	Uscita
Deposito franco	Q. 25.537	Q. 339,370
Darsena, Sca. Dep. franco	» 50,202	» 33,470
Dep. doganali privati	» 7,062	» 5,221
Magazz. Gen. di Genova	» 253,101	» 251,632
Magazzini di Rivarolo	» 24,412	» 13,385
Silos granari	» 9,878	» 211,998
Docks liquori (già vinicoli)	» 9,790	» 7,508
Serbatoi Deposito franco al Ponte Paleocapa	» 11,400	» 11,644

Movimento della stanza di compensazione: Liquidazione come complessiva L. 1.054.622.466 50; compensato L. 917.567.005 32; saldato L. 137.256.461 18.

Uccisa precipitando dal ponte di Sordevolo.

Ci telefonano da Biella, 25, ore 23:

Il ponte di Sordevolo ha fatto una nuova vittima. Verso le 10 di stamane, un individuo, rimasto ancora sconosciuto, gettavasi dall'alto del ponte, andando a sfracellarsi contro le rocce del sottostante torrente Elvo. Il fatto venne segnalato ai carabinieri di Sordevolo. Il cadavere venne raccolto e trasportato nel vicino paese per la sepoltura. Il suicida è un individuo dalla apparente età di 35 anni, veste decentemente e porta la biancheria segnata colle iniziali M. O. Nessun documento gli si rinvenne indosso che potesse condurre a stabilire la sua identità, all'infuori di un pezzo di carta che è un conto di un albergo della nostra città e nel quale erano avvolti degli alimenti. I carabinieri hanno fatto attive indagini, ma senza alcun risultato. Si dice che questa sia la 34.a vittima del ponte tragicamente fatale.

Il direttore dei lavori della nuova Camera ferito da una scheggia di pietra.

Roma, 25, ore 23.

Stasera, nell'area per la costruzione della nuova ala di Montecitorio, l'ing. Susini, del genio civile, che dirige i lavori, è stato colpito da una scheggia di un masso di travertino caduto dall'alto. L'ingegnere riportò ferite abbastanza gravi al viso e fu trasportato all'ospedale.

Giornali e riviste

L'intossicazione col tabacco ha una influenza funesta sulla maternità future? Generalmente si crede di sì. Ma a torto, se si accetta come vera una interessante comunicazione che M. Dastre, professore di fisiologia alla Sorbona, faceva di questi giorni all'*Académie des Sciences*. Il Dastre riassumeva le esperienze del dottor A. Robinson, che ha cercato sapere quale poteva essere l'influenza del tabacco sopra una cagna: l'animale, avvelenato con una quantità considerevole di saturno fluido di *nicotina*, una specie particolare di tabacco pestano, presentò sintomi gravi di intossicazione bianca, quali il vomito, la paralisi, ecc. Ma lo sviluppo della gravidanza non fu interrotto. Lo stesso risultato fu ottenuto dal dott. Robinson con giumente e gatte, fortemente intossicate col fumo del tabacco. Ora — dice il dott. Robinson — anche la donna si comporta così. Da un'inchiesta fatta in Oriente, presso donne che fumavano fortemente il *narghilè* o sigaretta in quantità enormi, fino a trenta e quaranta per giorno, risulta che non un caso fu trovato di interruzione della maternità da ascrivere al tabacco. E' vero però che la femmina del coniglio e la cavia si comportano diversamente dalla cagna, dalla gatta e dalla giumenta, e cioè le operate delle manifatture di tabacchi presentano un quoziente molto elevato di accidenti di maternità; ma queste testimonianze in contrario non hanno smosso il dott. Dastre dall'accogliere la tesi dell'innocuità del tabacco sulla maternità. Così il *Radical*.

***

Brieux esige, se si vuole degli autografi da lui, che si mandi anticipatamente almeno cinque franchi all'Ufficio di beneficenza di Saint-Hilaire-sur-Puiseaux (Loiret). Alle domande di autografi, Rudyard Kipling, il romanziere inglese, fa rispondere — scrive Clarette nella sua interessante «Vie à Paris» del *Temps* — con questa circolare: «Signore, M. Kipling ha ricevuto la vostra lettera; egli desidera che io vi dica che egli scriverà il suo nome con piacere sul vostro album ricevendo prima una contribuzione di 3 scellini, che egli versa subito, secondo la sua abitudine, al *Club della gente povera* di Bottlegreen. Ricevete signore, i sensi della mia stima: K. B. Parker, segretario». Nell'album donde questa circolare fu copiata, Jules Clarette ha trovato più d'un autografo interessante. Ermete Novelli ha scritto sulla sua carta da visita: «L'arte è un sole che splende egualmente per tutti». Paul Maurice ha inviato questa linea: «Amare il lavoro, è amare l'umanità». Severine scrive: «Oggi è stata per me la sua vita sull'alta torre, a spiare i segni. Anna, mia sorella Anna, non vedi nulla venire?». E Louise Michel risponde: «Infine sul grande sciopero, liberatore del lavoro e dell'umanità». E Severine, più pacifica, soggiunge il suo ideale: «Del pane per tutti gli uomini, la pace per tutte le nazioni!». E Paul Hervieu, da un verso famoso di Boileau, trae questa professione di fede: «Soltanto il vero è bello: il vero non è amabile».

***

Che anche Blois abbia il suo museo, non è cosa straordinaria. E l'origine di questo museo è divertente. La racconta il *Journal des Débats*. Nel 1851, quando Napoleone III non era che principe-presidente, fu colpito da una simpatia fortissima per una deliziosa attrice della *Comédie Française*. I principi-presidenti, a differenza dei semplici mortali, possono permettersi in materia d'amore itinerari molto spicci, per cui quello che fu poi Napoleone III domandò alla graziosa attrice la grazia di un *tête-à-tête*, e per essere sicuro di essere al riparo dai curiosi e dai noiosi, propose una visita al museo di Blois. La bella attrice accettò. La presidenza avvertì immediatamente la municipalità di Blois dell'alto onore che il Cielo stava per largire alla città e al suo museo. Blois ringraziò il Cielo e il futuro imperatore... ma è in un imbarazzo enorme. E' triste, doloroso, umiliante, un Blois non possiede ombra di museo. Che fare? Confessare ciò, avvertire la presidenza di creare un'altra città e avvilente e impolitico. Meglio fabbricare un museo estemporaneo, improvviso alla passione del principe-presidente per l'arte e l'antichità. Detto fatto. In due giorni, dentro e quattro sale adibite antiquarie a scuola, Blois manda tutte le pignatte vecchie, gli scaldaletti, le lucerne di cui disponeva. L'onore della città è salvo. Nè il principe-presidente nè l'attrice pensarono a lamentarsi della cleromeria: sa c'è anche a Blois chi dice che i due non ebbero tempo ad accorgersene...

***

Il colera è tornato d'attualità: e tornano in interesse le varie cure con cui si tenta di combattere la terribile infezione. Si cerca anzitutto di combattere con tutti i mezzi che la terapia moderna ha a sua disposizione i sintomi imponenti che esso presenta: così, ad esempio, si somministra l'oppio per combattere i fenomeni intestinali, e si prescrivono vari stimolanti per sostenere le forze del cuore, mentre d'altra parte, per sopperire alle grandi perdite di sier si praticano frequenti «podoemoclisi», cioè iniezioni sotto cute di grandi quantità di acqua sterilizzata e leggermente salata. Però le ricerche più attive degli scienziati si rivolsero a cercare un mezzo di cura che non combattesse sintomaticamente i sintomi, ma che agisse direttamente sulla causa della malattia, cioè sul bacillo virgola. E il carattere di questo microbio, il quale manifesta un'azione di una virulenza straordinaria doveva far sperare che si potesse scoprire un siero capace di frenarne l'azione e di paralizzarne lo sviluppo. A questo si rivolsero in questi anni, dopo la scoperta del Koch, le ricerche scientifiche ed inoltre si cercò di isolare la tossina, cioè il veleno prodotto dal vibrione del colera. L'*Unione* dalla quale leggiamo questa nota ci dice che si riuscì vermente ad estrarla e si potè accertare che introducendone una dose di circa un grammo in una cavia, l'animale muore in poco tempo; mentre, quando la dose sia minore, l'animale non solo non muore, ma diventa in seguito refrattario ad una inoculazione successiva di bacillo del colera. Questo esperimento che fu compiuto dal Farran e che costituisce una vera e propria vaccinazione. In riprodotto sull'uomo da altri, e pare realmente che si sia riusciti in tal modo ad ottenere una immunità preventiva per il colera. Si tentò anche di produrre un siero, il quale avesse proprietà curative atte a combattere il colera quando questo si sia già manifestato, e parecchi sieri furono anche preparati e sperimentati, ma però finora non si hanno in questo campo risultati certi e sicuri.

***

E già che si parla di Congressi, perchè i ciechi non dovrebbero tenerne uno?

Infatti è una di questi perseguitati dalla natura, il signor Luthmer, un alsaziano di Hagenau, che ha preso l'iniziativa di convocare ad Hannover i suoi compagni di sventura. Il Congresso però non sarà internazionale.

A questa prima riunione, certo poco gaia prenderanno solo parte i ciechi tedeschi. Ciò nondimeno tutti gli altri potranno approfittare dei risultati dei loro lavori. Il Congresso esaminerà un certo numero di mozioni allo scopo di migliorare la situazione sociale e legale dei ciechi dei due sessi.

Uccide la suocera per difendere il marito

(Per telegrafo alla Stampa).

Valenza, 25, ore 24.

L'autorità giudiziaria si è portata ieri mattina a Romano per compiere un'inchiesta sopra un delitto colà avvenuto. Il dramma ebbe per teatro l'abitazione occupata dalla famiglia Dorier, composta del padre, Teodoro Dosier, di 67 anni, di suo figlio Luigi, di 32 anni e della moglie di questo ultimo, certa Marcellina Bourrel, di 27 anni.

Violenti litigi scoppiavano frequentemente fra i membri di questa famiglia, provocati dal pessimo carattere del padre Dosier. L'altra sera entrando in casa, il vecchio cominciò a litigare ed a minacciare la nuora. Il figlio, essendo intervenuto per difendere la moglie, si buscò dal padre una coltellata in una coscia. A quella vista la donna s'armatasi di un lungo coltello da cucina, ne assestò un terribile colpo al suocero, che, colpito al basso ventre, cadde mortalmente ferito. Trasportato all'ospedale, il vecchio moriva poco dopo. La donna, che è madre di due bambini, venne arrestata. Suo marito, dopo essere stato interrogato, fu rilasciato in libertà.

Cura d'uva
in tutte le stagioni
col
FERMENTO PURO D'UVA JACQUEMIN
Trattamento e Guarigione
in tutte le malattie dipendenti da rallentamento del ricambio organico:
Mancanza di appetito e di forze, Anemia, Dispepsia, Formicolosi, Eritemi, Ulcere, Reumatismo, Eczemi, Obesità, ecc. 1743
Deposito in: Torino — Farmacia Tarico; Alessandria — Farmacia Dott. G. Pugliese
Il sig. Enrico Detken, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia, contro invio di carta da sole, s'affretterà a spedire gratis un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del SERMENTO JACQUEMIN.
Domandare: *Fermento d'uva Jacquemin* e guardarsi dalle molteplici imitazioni.

LA DITTA
V. VALABREGA
avvisa la sua spettabile Clientela di aver trasferito la sua fabbrica di mobili in corso Massimo d'Azeglio, 21.
GALLERIE D'ESPOSIZIONE per ambienti completi
DEPOSITO DI VENDITA:
Via Principe Amedeo, 13.

LODEN DAL BRUN
Brevettati Premiati Tessuti Luna, Impermeabili — Confezioni Universali per Uomini, Signore, Bambini — Forniture Esercito, Marina, Municipi, Collegi, Sacerdoti — Catalogo gratis. 2619
Scrivere: LODEN DAL BRUN, Schio.

CINQUE MILIONI di depositari di SEMENTE-BACHI vengono esaminate al microscopio, da Agosto a Novembre nello
Stab. Bacolog. D.r G. PASQUALIS in Vittorio (Veneto)
— Produzione sanitissima veramente cellulare —
SI INVITANO a visitare lo Stabilimento quanti ne vorranno interessi o curiosità. 22749

CLINICA PRIVATA di TORINO

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 19:

L'ufficiale *Bollettino del Ministero della marina* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

S. A. R. Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, assume il comando, a disposizione dello stato maggiore generale marina, del r. incrociatore corazzato *Regina Margherita*, in sostituzione del capitano di vascello Cerri — Il capitano di fregata Ferruccio Serafini assume temporaneamente il comando della *Varese*, in sostituzione del capitano di vascello Cerri — Il capitano di vascello Curti è destinato al comando della *Vittorio Emanuele* — Il capitano di vascello Corsi è destinato al Ministero della marina — Il tenente colonnello del Corpo reale equipaggi, è promosso grado superiore, a datare dal 1.o giugno del Corpo reale equipaggi — Il capitano di vascello, a disposizione, Tedeschi, è nominato comandante del C.o di stato — I maggiori macchinisti Gambardi e della Valle passati all'*Italia* — Il maggiore macchinista Corsani dalla *Brandeburgo Ruo* passa al seguito dello macchine a Venezia — Il maggiore macchinista Marengo dall'*Italia* passa disponibile — Il capitano macchinista Gatti dalla *Varese* passa a locale speciale di grado superiore — Il capitano macchinista Mossa dall'*Andrea Doria* passa alla *Sardegna*, lasciata la destinazione di grado superiore — Il capitano macchinista Bottoni dal deposito macchine a Venezia passa alla *Benedetto Brin* facente funzioni di grado superiore — Il capitano macchinista Fiumi dalla *Calabria* passa temporaneamente all'*Andrea Doria*, conservando la direzione delle macchine della *Calabria* che a quando sarà sostituito — Il capitano macchinista Giordano dalla direzione delle costruzioni passa disponibile — Il capitano macchinista Meringolo dalla Direzione delle costruzioni a Napoli passa alla *Calabria* — Il tenente macchinista Scognamiglio dalla *Gaeta* passa alla torpediniera *Acerbi* — Il tenente macchinista Cirillo da disponibile passa alla *Gaeta* — Il tenente macchinista Albertini dalla torpediniera *Acerbi* passa alla *Spada*.

È contrammiraglio imbarcato sulla *Napoli* dal 1.o venturo macchinista Pane, poiché è in corso il decreto che colloca quest'ufficiale in aspettativa per motivi di famiglia.

Il tenente medico Minale imbarchi a Genova sul piroscafo *Algerie*, diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione — Il capitano medico Vico Imbarchi a Genova sul piroscafo *Verona*, diretto a Filadelfia, in servizio di emigrazione — Il capitano medico Prisco è destinato in servizio di emigrazione, e avrà servizio attivo sul cutter posto l'ospedale marittimo di Castellammare di Stabia dall'ufficiale di pari grado Curti, il quale cessa di prestare servizio per l'emigrazione ed è trasferito dal 1 al II Bivarmamento.

Con recente decreto si rende noto che è termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per l'Accademia Navale è prorogato sino al giorno 10 ottobre p. v.

Bollettino Giudiziario.

Roma, 25, ore 18.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura. — Crescenzo, primo presidente alla Corte d'Appello di Milano, è collocato a riposo — Bonolotti, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, è collocato a riposo — Cacopardi, procuratore del Re al Tribunale di Sondrio, è collocato a riposo.

I seguenti giudici aggiunti di seconda categoria con le funzioni di pretore nel Mandamento per ciascuno di essi assegnato, sono nominati giudici aggiunti di prima categoria: Toesca di Castellazzo, nel mandamento di Limone Piemonte; Biressi, nel mandamento di Prazzo; Zuccardi, nel mandamento di Frassa Sopriana; Celoni nel mandamento di Cigliano.

Pignoli, giudice aggiunto di prima categoria, già titolare del mandamento di Cumiana in aspettativa, è collocato a riposo.

Archivi notarili. — Odisio, capo-sezione di archivio notarile, è promosso sotto-archivista.

Culti. — Venne concesso il R. assenso all'erezione in parrocchia autonoma della chiesa succursale del Sacro Cuore di Gesù e Maria.

L'Università israelitica di Torino è autorizzata ad accettare il legato del signor Sacerdote e il lascito del signor F. o.

Il parroco della chiesa di San Giovanni in Casella è autorizzato a rinunziare al legato Doglietti.

L'agitazione dei panettieri romani

Ci telefonano da Roma, 25, ore 17:

Il conflitto fra gli operai panettieri di Roma ed i negozianti fornai va accentuandosi e non è dileguata la possibilità di uno sciopero. Fruttanto in una riunione, alla quale parteciparono tutti gli operai fornai organizzati, venne votato il seguente ordine del giorno: «Gli operai panettieri di Roma, riuniti a Comizio per udire la risposta dei negozianti fornai alle richieste avanzate dagli operai di miglioria alle l'attuale tariffa; constatata la palese ipocrisia dei negozianti fornai nell'affermare che le due leggi testè votate dal Parlamento pel riposo settimanale e per l'abolizione del lavoro notturno abbiano migliorate le condizioni degli operai ed abbiano portato critiche conseguenze all'industria della panificazione; constatato pure che alle modeste richieste degli operai risposero negativamente in ogni loro parte, accampando pretese assurde; considerato, contrariamente alle affermazioni dei negozianti, che l'abolizione del lavoro notturno è causa di maggiore lucro nell'azienda del pane; ritenuto che nessun miglioramento ebbero gli operai fin dal 1893, deliberano di dare un ultimatum di otto giorni ai negozianti a datare da oggi, trascorso il quale, danno pieno mandato al Comitato locale di resistere con ogni mezzo e con quella tattica che crederà necessaria ed opportuna per far rispettare i desiderata della classe».

Nell'adunanza serale fu poi discussa la tattica che gli operai seguiranno nel caso che i negozianti non venissero a più miti consigli.

Il fallimento di due banchieri.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 17:

Il tribunale di Roma ha oggi dichiarato il fallimento di quei tali Francesco Rossanti e Vecanzio Roncali che avevano aperto in Roma una banca per la vendita rateale di titoli di credito, obbligazioni, ecc., che furono nei giorni scorsi arrestati in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore di Ancona. Coll'ordinanza odierna il giudice istruttore presso il tribunale di Roma ha impedito inoltre presso tutti gli uffici postali del Regno il pagamento delle tratte che i suddetti banchieri avevano messo a carico dei querelanti per titoli smerciati.

Onoranze popolari a Giovanni Faldella.

Al senatore Giovanni Faldella stanno, come già annunciammo, per rendersi solenni e degne onoranze. Tra i molti sono amici ed ammiratori del veneranda uomo la iniziativa dell'on. Carlo Mandelli, ingegnere, al Faldella da vivo affetto, è stata accolta con entusiasmo. Nè con minore fede hanno aderito accettato le feste gli amici e soldati di trincea, i quali, unendosi al Comitato generale promotore a costituirsi, durante l'opera loro per la maggiore solennità delle onoranze. Sono appunto ora quarant'anni che il Faldella serve romanzi, novelle, giornali, libri politici e porta per le città d'Italia la parola del bene e del bene per il popolo e per la patria.

Mostrare quale è stata ed è l'opera del Faldella e farlo meglio nelle sere sue gli si faccia caldo onore, è lo scopo che si prefiggono gli amici e gli ammiratori.

Cronaca dello Sport

GINNASTICA.

Il concorso ginnastico di Roma.

Una squadra di sordo-muti che si fa onore.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20:

Una maggior folla degli altri giorni assiste stamane alle gare di eliminazione di squadre nel castello del Belvedere. Gli esercizi delle squadre estere comprese le francesi sono stati seguiti con grande attenzione e curiosità. La squadra belga ha suscitato grande ammirazione per la precisione degli esercizi collettivi piuttosto correttuli che di abilità. Pure la *Young Men* di Dublino e la Società ginnastica di Montreal sono state molto applaudite. Hanno proseguito le gare eliminatorie la *San Giuseppe* di Fiume, la *Stella* di Roma, la *Fert* di Faenza, la *Fortitur* di Venezia, la *In Labore Virtus* di Bergamo, la *San Marco* di Venezia, la *Ventire* di Velletri e la *Excelsior* di Torino. E' pure di Torino la *Mentis Eugenes*, una squadra di sordomuti diretta dal prof. Falchero che stamane compì esercizi veramente meravigliosi. La preparazione di questa squadra di sordo-muti è durata due anni ed ora si presenta alla gara molto bene allenata come poche altre concorrenti. Gli esercizi al *bastone Jeger* e di evoluzione di marcia difficilissimi perchè i sordomuti si comandano dallo sguardo più che dai pochissimi gesti del maestro vengono compiuti con precisione straordinaria e stupore di pubblico spettatori frigorosi. E' un'onda di commossa ammirazione che trascina gli spettatori.

I "matches" di foot-ball e le gare alla palla vibrata

Gran pubblico anche stamane gremì il campo di *foot-ball* per assistere alla continuazione delle gare che già da vari giorni hanno presentato grandissimo interesse per i competenti. Stamane doveva disputarsi un *matches* fra la *Young Men* e la *Enotria*, ma siccome questa fu da ieri sera aveva dichiarato *forfait* si passano ritenere queste gare chiuse coi seguenti risultati. Per la gara internazionale 1.o *Young Men* di Irlanda; 2.o *Robur te fac* di Roma, 3.o *Enotria* di Roma. Queste ultime due Società sono state classificate nella gara nazionale rispettivamente prima e seconda. Per le gare di strato erano in gimoco questa mattina le cinquine delle due eliminatorie di ieri, cioè la *Fulgor* di Venezia e la *Fortitudo* di Roma. Ha vinto in prima con quattro zero. La *Fert* di Faenza che avrebbe dovuto cimentarsi colla *Fortitudo* è giunta troppo tardi sul campo e poichè l'arbitro non ha potuto entrare a concorrere. La Società sconfitta ha presentato protesta alla giuria la quale ha stabilito di farlo concorrere lunedì prossimo al terzo premio con la *Audace* di Roma. Rimangono perciò classificate: 1.o la *Fulgor* di Venezia; 2.o la *Fortitudo* di Roma.

Le corse podistiche.

Seguitano alla presenza di una folla compatta e signorile nei giardini del Vaticano e più precisamente nel Viale della Zitella, le gare di corsa veloce: in 10, i concorrenti vennero divisi in sei batterie. Presero parte rappresentanti di numerose Società estere e nazionali. I temp. migliori sui quali venne fatta la classifica finale furono coperti dai seguenti signori: Langly, irlandese in 11" 1/5, Bonalanda di Milano, Marchidon irlandese, Bronzoni francese, Zeri della *Fortitudo* di Roma, Pellucchi, Mac Namara irlandese, Virano di Torino. In finale risultarono: 1.o Lonely in 12"; 2.o Bonalanda in 12" 3/5; 3.o a spalla Virano e Zeri in 13" 2/5.

Dopo di queste gare fra il massimo interesse ed applauditissimi si svolsero altri numeri del programma, e cioè il concorso per il salto in alto ed in lungo, la corsa di metri 200, 400 e 800. Nella corsa di 800 metri si piazzò primo Virano di Torino (*Fidrs et Robori*. Domattina alle 7 le squadre prima classificate di ogni nazione in gara di squadre prenderanno parte alla disputa finale per il campionato internazionale.

AUTOMOBILISMO.

I risultati del Concorso automobilistico industriale di Piacenza.

Ci telefonano da Piacenza, 25, ore 23:

Oggi la Commissione militare incaricata di fare la classifica nel concorso indetto dal Ministero della guerra tra gli *omnibus* e *camions* partecipanti al concorso automobilistico del Penice, ha tenuto una laboriosa seduta ed ha ad ora tarda ufficialmente pubblicato la classifica ottenuta dai concorrenti nelle varie categorie. Eccovi intanto i più importanti dati ricavati questa dalla giuria del concorso generale del quale vi mandai ieri la classifica di premiazione. E' su questi dati statistici compilativi del concorso che la Commissione militare incaricata quale Giuria del Ministero della guerra ha basato nella maggior parte il suo giudizio, sussidiato inoltre da elementi speciali. Mi vennero ufficialmente comunicati i seguenti dati coefficienti: Carro Fiat 1. 3498 — Carro Italia 3. 3755 — Carro Fiat 2. 2892 — Carro Spa 15. 3006 — Carro Fiat 8. 3418 — Carro Spa 7. 4418 — Carro Gazzenuno 14. 3029 — Carro Saurer 17. 1815 — Carro Saurer 18. 3032 — Carro Bern 20. 2077 — Carro Soller 21. 3890 — Omnibus Italia 2. 2830 — Omnibus Gazzenuno 14. 3571 — Omnibus Fides 6. 3055 — Omnibus Fiat 10. 3025 — Omnibus Spa 12. 3791 — Omnibus Spa 13. 3927 — Omnibus Fiat 6. 2150 — Omnibus Spa 8. 3425 — Omnibus Saurer 19. 3995 — Carro a vapore Yorkshire 23. 1982 — Carro a vapore S. Pancras 24. 2241

Costo del combustibile consumato: Fiat 1, Italia 3, Fiat 2, Spa 15, Fiat 5, Spa 7, Gazzenuno 14, lire 49.50 — Carro Saurer 17, Saurer 18, lire 53 — Bierno 20, lire 60.50 — Soller 21, lire 57 — Omnibus Italia 2, Gazzenuno 4, Fides 9, Fiat 10, Spa 12, Spa 13, Fiat 6, Spa 8, lire 60.50 — Saurer 1, lire 53 — Carro a vapore Yorkshire 23, lire 35 — Saint-Patrik 24, lire 35.

Consumo di combustibile, dato di densità: Fiat 1, 6.91 — Italia 3, 6.93 — Fiat 2, 6.91 — Spa 15, 6.92 — Fiat 5, 6.91 — Spa 7, 6.92 — Gazzenuno 14, 5.95 — Saurer 17, 7.57 — Saurer 18, 7.57 — Berna 20, 6.94 — Soller 4, 7.16 — Omnibus Italia 2, 6.93 — Gazzenuno 4, 6.96 — Fides 9, 6.95 — Fiat 10, 6.91 — Spa 12, 6.92 — Spa 13, 6.91 — Fiat 6, 6.91 — Spa 8, 6.92 — Saurer 1, 7.57.

Classifica di velocità e classifica finale

Vi riassumo la classifica generale delle velocità medie orarie: Fiat 1, Km. 25 — Italia 3, 25 — Fiat 2, 24,27 — Spa 15, 25 — Fiat 5, 25 — Spa 7, 25 — Gazzenuno 14, 24,25 — Saurer 17, 22,87 — Saurer 18, 22,80 — Berna 20, 24,28 — Soller 21, 19,48 — Saurer 19, 24,62 — Carro a vapore Yorkshire 23, 0,35 — Saint-Patrik 24, Km. 7,40.

Eccovi la classifica generale:

Primo categoria: 1.o Carro Fiat, medaglia d'oro dell'A. C. di Milano.

Seconda categoria: 1.o Carro Spa medaglia dell'A. C. d'Italia; 2.o Carro Italia; 3.o Carro Figi.

Quarta categoria: 1.o Carro Gazzenuno, medaglia T. C. I.; 2.o Carro Saurer; 3.o Carro Spa.

Quinta categoria: 1.o Carro Saurer, medaglia d'oro del Re; 2.o Carro Berna; 3.o Carro Soller.

Sesta categoria: 1.o Omnibus Spa, Coppa Ministero poste e telegrafi; 2.o Omnibus Gazzenuno; 3.o Omnibus Fiat; 4.o Omnibus Italia; 5.o Omnibus Fides; 6.o Omnibus Spa.

Settima categoria: 1.o Omnibus Saurer; 2.o Omnibus Spa; 3.o Omnibus Italia.

Ottava categoria: 1.o Carro a vapore Pancras, medaglia d'oro della Camera di commercio di Firenze; 2.o Carro a vapore Yorkshire, Targa dell'A. C. di Torino.

La Commissione militare del Ministero della guerra ha acquistato il Carro Italia 3, il Carro Spa 13 e il Carro Spa 12.

La Coppa Targa del Duca d'Aosta, da assegnarsi al gruppo che avesse conseguita la migliore classifica, è stata assegnata all'*equipe* della fabbrica torinese Spa.

La Giuria non si è ancora pronunciata sull'esito del concorso indetto dal Ministero di agricoltura, industria e commercio. Per questo concorso speciale si stanno ancora compiendo le prove simultanee, compito che non sarà ultimato che fra qualche giorno. A detto concorso erano firmate scritte le seguenti case automobilistiche: Soller, Lux, Diatz-Clement, Cefesin, Ivel-Chinaglia, Magnani-Boccioni, Straffarini Giuseppe, Luigi e Wolff Sac. Chinaglia, Soc.

Questi oggi nella Mostra è cominciata l'esposizione di tutte le macchine che hanno partecipato al circuito del Penice. Le macchine sono molto ammirate. La Mostra si chiuderà lunedì prossimo.

PODISMO.

La Maratona italiana

Ci telefonano da Milano, 25, ore 20:

Anche l'Istituto Nazionale per l'incremento dell'educazione fisica, a mezzo del suo presidente Luigi Luccheni, ha dotato una grande medaglia d'oro alla gara podistica nazionale di domani: la Maratona italiana, indetta dal quotidiano il *Secolo*.

Le due gare podistiche, una di corsa e l'altra di marcia, accenderà, la prima 853 iscritti, la seconda 800, un lotto totale di concorrenti mai raggiunto in nessuna precedente organizzazione, nè in Italia, nè all'estero. Premi numerosissimi e ricchi verranno assegnati ai vincitori.

E che l'importanza della Maratona, che in mezzo degli organizzatori, desta come una comune preoccupazione, alla vigilia, la stessa curiosità che nei migliori cavalieri francesi partecipammo alla gran corsa. Occorre a tal proposito notare che a Federazione Podistica Italiana, avendo avuto sentore che dei concorrenti stabiliscono di prendere parte a tutte le gare a campione con i diversi italiani, non ammetterà che Federazione una categoria professionisti nè sul regolamento, perciò che i tre francesi partecipino coi italiani. I tre campioni transalpini dimostrò alcune di cimentare solamente, fuori concorso, parlando con 15 minuti di vantaggio su piccole distanze.

I tre francesi sono: Sirel, Miot, Noyen, nomi noti nel mondo podistico internazionale. Essi partiranno in gruppo dopo dei nostri italiani, piccolando intanto di raggiungerli tutti al comando, giungendo primi all'Arena, dove senza posa li troverete a ovazione. *Audaces, non quid sibi segni!*

Pensano nel mondo sportivo se Canepa Pattoni per la gran prova è vivissima, e pure grande interesse suscitano le altre gare che certamente di contorno alla due Maratona, e cioè la corsa dei pigli, che assicurano 75 iscrizioni, e quella con ostacoli, che avrà 41 concorrenti.

Pure nella *pelouse* dell'Arena si svolgeranno gare di foot-ball e di palla vibrata.

TIRO A SEGNO.

Le gare della Società La Torino

Per diverse cause la Società « La Torino » è stata costretta a rimandare ancora una volta la sua importante gara di Tiro a Piobesi, che sarà senza fallo irrevocabilmente domenica mattina, 27 corrente, alle ore 8, qualunque sia il numero di iscritti, e seguirà tutta la settimana dalle 20.30 alle 23, chiudendosi domenica, 4 ottobre, alle 16. Il programma è stato tutto modificato, e ridotto in due gare. Nella prima (Serie Fiore) saranno assegnati i premi di S. A. R. il Duca di Genova e del Ministero della guerra e della pubblica istruzione. Nella seconda (serie riposibili) sono assegnati in proprietà, come premio annuale la Coppa Città di Torino, accompagnata da una ricca medaglia d'oro e smalto. Seguiranno una medaglia *G Hard*, una piccola Bronzo-Italia, 10 medaglie d'oro, 20 d'argento e medaglia di bronzo a tutti i classificati.

La tassa d'iscrizione è stata portata a lire due. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla sede della « Torino » via Cuneo, 3.

I tiri al piccione al Lido-Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 22:

Eccovi il risultato odierno del tiro al piccione:

Premio Buonora (handicap). — L. 3000, dispotatosi allo Stand Lido e che raccolse 67 iscritti. Il primo, secondo e terzo premio vennero divisi fra Loushi di Mantova, Guissani di Milano, Menicatti di Livorno e Benvenuti di Pisa.

Le *poules* al deputo vennero vinte la prima da Gualinardi, di Ancona; la seconda dal principe Lodovico Potenziani.

TIRO A VOLO.

Il gran premio del Lido.

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 15:

Vi mando il risultato definitivo del gran tiro al piccione alla *stand* del Lido, per il premio dell'Adriatico, di L. 25 mila.

Il 1.o premio, di L. 10 mila e medaglie d'oro offerta dal Municipio di Venezia è toccato a Riva Giuseppe, di Modena; il 2.o e 3.o premio sono andati divisi tra Menicalli di Livorno e Nulli di Pisa; il 4.o premio a Lonzesa di Venezia; il 5.o premio a Tommasini di Cina di Castello; il 6.o, 7.o, 8.o, 9.o e 10.o tra Marchesi di Piacenza, Savona di Messina, Schiantini di Varese, Vaccari di Verona e Pettenili di Salsomaggiore.

Alla gara, molto interessante, assisteva un pubblico enorme.

CICLISMO.

L'esito della Torino-Avigliana-Torino

Indetta dall'U. P. I. (Italsetia, col concorso Barriera Francia-Rivoli-Avigliana-S. Ambrogio e ritorno di 4 serie ciascuna l'ammirata gara ciclistica di Km. 90

Taglio primo il traguardo in un bellissimo sesto finale il signor Lanzone Pietro dell'*Eroica*; 2.o Bosco Natale (Atalanta); 3.o Rabbone (Atalanta); 4.o Sergiani (Atalanta); 5.o Bendisco (Pro Sport).

Corsa nazionale ciclistica Biella-Torino-Milano-Biella

L'« Unione Sportiva Biellese » sta progettando una grande corsa ciclistica nazionale sul percorso di circa 300 chilometri, Biella-Torino-Milano-Biella, assegnando ai vincitori ricchissimi premi in medaglie d'oro, targhe e coppe artistiche. Il programma sarà notificato più tardi.

Il premio di 50.000 lire a Bologna pel circuito del 1909.

Ci telegrafano da Bologna 25, ore 24:

Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra industriali e commercianti nominò una Commissione finanziaria pel circuito automobilistico del 1909: il premio del concorso di cinquantamila lire è già assicurato.

AVIAZIONE.

Due nuovi aeroplani tedeschi.

Berlino, 25, ore 24.

In Germania si stanno facendo ora esperimenti con due aeroplani che sono stati costruiti col più grande segreto. L'uno è dovuto al prof. Reissner, del collegio tecnico di Aix-les-Chapelle, e l'altro è stato inventato dall'ingegnere Grade di Magdeburgo. Opinione generale in Germania è che bisogna cercare la soluzione del problema dell'aviazione nell'adottare il principio su cui si basa il più pesante dell'aria.

Anarchici che svaligiano una Madonna.

Ci telefonano da Napoli, 25, ore 17.5:

Il *Roma* reca che stamane un'audacissima impresa è stata tentata dai ladri i quali mediante scalata erano riusciti a penetrare, passando da un tetto all'altro, nella chiesa di Santa Edvige, nel quartiere di San Ferdinando, per fare man bassa di tutti gli oggetti che si trovavano nella cappella dell'Addolorata. I ladri si sono diretti all'altare maggiore, ove è esposta la statua della Madonna di cui devono celebrarsi prossimamente la festa.

La statua che era carica di gioielli e di brillanti è stata spogliata di ogni cosa. I ladri si sono impadroniti della preside gettando le vesti sotto l'altare maggiore. Sono quindi risaliti nella cupola maggiore facendo discendere una corda che doveva servire a fuggire su di sottino. Il complice rimasto chiuso nella chiesa è stato sorpreso ed impedito di fuggire dalla sacrestia, che teneva in mano una grossa chiave a guisa di rivoltella.

Il ladro è stato identificato per tale Del Giudice, pregiudicato. Pare che anche gli altri siano degni compagni.

Un confronto tra il Proietti e la Fidenzi

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

La Tribuna ha da Perugia che è corsa la voce tra i cacciatori di quel Paese tra gli spiriti, arrivato a Perugia come presunto complice dell'assassino Arvedi, con Michelis Fidenzi, sua amante. I risultati del confronto sono tenuti scrupolosamente segreti. Il magistrato inquirente, che doveva assentarsi da Perugia per le ferie, ha sospeso la sua partenza, continuando alacremente il lavoro istruttorio inerente al delitto Arvedi.

Ladri che visitano un palazzo di giustizia

Ci telefonano da Milano, 25, ore 18:

Questa notte, deludendo la vigilanza del pattuglione di carabinieri che circola sempre durante tutta la notte intorno al palazzo di giustizia, ignoti ed audaci ladri penetrarono nel palazzo stesso, e, introdottisi nei locali degli uscieri, che sono a pianterreno e che sono specialmente adibiti all'ufficio pei protesti cambiari, tentarono, ma non riuscirono, ad aprire la piccola cassa-forte, la quale contiene, oltre al solito gran numero di cambiali protestate, anche una buona quantità di carta da bollo usuale, Rovistarono poi nei cassetti dei tavoli e degli armadi, ma, non trovando niente altro, si accontentarono di rubare parecchie mesi che vi si trovavano sulla scrivania. Tra l'altro rubarono un prezioso servizio d'argento per *toilette*, un altro servizio per *champagne*, due ombrellini di seta. Poi scesero lentamente in istrada e si dileguarono senza lasciare alcuna traccia. Stamane, quando gli impiegati degli uffici cominciarono a loro posto, constatarono il furto avvenuto. Fu fatto un sopralluogo per constatare gli oggetti rubati.

Arti e Scienze

NOVITÀ TEATRALI

"Il Re,,

4 atti di G. A. De Caillavet, R. De Flers ed E. Arène

(*Teatro Alfieri — 25 settembre 1909*).

La commedia si è rappresentata per la prima volta in Italia: e l'esito ne è stato — come si dice con frase comune — completo. Il buon successo si delineò fin dal primo atto, crebbe nel secondo; i due ultimi atti collocarono alquanto la loro corsa fortunata tra le simpatie degli uditori, ma non ne compromisero ad ogni modo le sorti. La commedia finì ancora tra gli applausi.

Ed è indubbiamente una commedia divertente: soprattutto una commedia spiritosa. Lo spirito l'investe da ogni parte, l'attraversa, la rianima quando anche appare stanca e trascina con qualche lentezza la sua figura: il buon spirito francese, *arguto e sottile*, che vellica e solletica, che *sferza* e sorride, che non è profondo sempre, ma gentile, che non è felice sempre, ma leggero e giocondo nella sua canzonatura.

Folchè questi quattro atti sono una satira, ed una satira politica. Il teatro ha sfruttato spesso con la sferza della sua rappresentazione la grande eterna commedia della politica, ma raramente ha raggiunto la vittoria. Il *Matrimonio di Figaro* del Beaumarchais, gli *Sfrontati* e il *Figlio di Giboyer* dell'Augier sono ormai esempi classici di commedia politica che il teatro contemporaneo non ha saputo avvicinare, nonchè superare. Il nostro teatro presente piccolo e pratico si accontenta di poco: i grandi argomenti invece di allargarsi nelle grandi linee di una satira profonda e nella sostenuta compatta di una vasta rappresentazione, scivolano nella leggerezza che abbaglia, nel frivolo che diverte, nella canzonatura allegra che non penetra con troppa profondità, e non si preoccupa troppo della compiutezza dell'edificio che fabbrica.

G. A. De Caillavet, R. De Flers ed Emanuele Arène sono certamente uomini di spirito: e lo virtù leggiera e brillante della loro intelligenza hanno sparso a profusione nei quattro atti del *Re*, ma l'opera loro non riesce certamente ad indossare l'alta tunica di una commedia satirica, e si accontenta della divisa più modesta di una *pochade* politica. Aver dello spirito è una cosa: esso può divertire come divertirono ieri sera i quattro nuovi atti, ma altro è ordinare il congegno robusto e resistente di una rappresentazione contro della società, che assecondi allo spirito, la profondità, la larghezza della osservazione, la pensata società del suo intreccio.

Il Re dei tre autori francesi non possiede quest'andatura artistica, questa serietà di scopo, e però quest'efficacia di risultati artistici. Esso sì è arrestato ad un più modesto compito. Ed è pecato, perchè accettandolo e apprezzandolo le doti della sua piacevolezza, vanificando qua e là balenare delle luci e degli effetti di una satira assai felice ed indovinata, senza riuscire a conperla in un quadro che abbia maggior dignità di lavoro e serietà di intreccio, noi proviamo, in fondo, un senso di rammarico, come nue uadio splendore troppo facilmente consumato.

Questi quattro atti non si raccontano, perchè ridotti al loro disegno d'intreccio diventano banali. E la commedia così nella sua piena concessione scenica, nella vivacità del suo dialogo, nella fioritura incessante delle sue arguzie e delle sue osservazioni, nei colpi solitli, e altresì talora della sua satira non è assolutamente banale.

L'intreccio si accoglie attorno a Emilio Boudier, un uomo venuto dal nulla, arricchitosi non si sa come, pel denutato socialista. Il socialismo dell'onorevole Bourdier è la dottrina dei soliti « arrivati » in politica, che ha tutte le vanità, tutte le frenesie e l'opportunismo della falsa democrazia. Quando arriva a Parigi il re di Sirvania egli si strugge di desiderio di avvicinarlo, di esserli presentato. E il re di Sirvania passa attraverso i quattro atti, lusingandogli l'amante, gelosandone la moglie. A questo punto Boudier pensa che è tempo, ma un portafoglio di ministro offertogli dal Governo del suo paese basta a far tacere il suo risentimento di uomo tradito. Tutto questo non è la commedia che ieri sera abbiamo ascoltato, ma ne è solo un brillolo lucente, insignificante quasi. La commedia invece vive, si snoda, guizza e sfavilla attorno a questo uccello infernale, piacevole attorno Boudier una folla di personaggi politici. Punge e canzona con i suoi motti un po' di tutto e un po' tutti, ministri, democratici, conservatori e socialisti, re che vanno in viaggio all'estero, e le loro distrazioni erotiche, abitudini di politici e di etichetta: il buon frizzo della satira non risparmia nessuno. Peccato è, come già dissi, che tanta abbondanza di spirito non sia messo a profitto di uno sostanza più solida, e che i quattro atti non sdegnino di valersi assai spesso degli espedienti e degli elementi di un *vaudeville*, o di una bizzarria. In mezzo a questa frivolità di sostanza e a questa allegra, troppo allegra intonazione di voce, la satira smarrisce la sua profondità, la sua efficacia incisiva. Lo sviluppo non ha più « situazioni » di commedia, ma motivi ed episodi di comicità e di arguzia piacevoli, sì, ma buffoneschi.

Non sempre queste situazioni conservano la misura dell'opportunità: non sempre la floritura di spirito è felice. Ma se gli autori del *Re* non vollero comporre che una « pièce » divertente, e in molti tratti anche arguta per satira, essi sono riusciti certamente nel loro scopo.

Poichè gli uditori ieri sera si divertirono, e si compiacquero — ciò che non accade sempre — di divertirsi e di essersi diverliti. I quattro atti sono recati in scena con assai lodevole rappresentazione. Tra tutti gli interpreti del *Re*, eseguito con misura ed affiatamento lodevole di parti, la Melato, il Talli, il Bassi, il Giovannini la Reynach recitarono con eccellente espressione. La Melato reso con molta signorile eleganza e felice intonazione la figura dell'attrice amica del Re, il Rossi fu un buon Bourdier, e il Giovannini attraverso a parrocchi travestimenti sfoggiò nella sua parte di agente segreto, fra la larga approvazione del pubblico, il suo vivace talento di attore caratteristico.

Il Re intanto si replica e probabilmente il successo lo tratterrà per parecchio sere sulle scene del teatro.

dl.

Una casa di pena.

Così, semplicemente, si intitola il dramma che la nota scrittrice Rossana, per la prima volta in Italia, farà rappresentare mercoledì sera, 30 corr., al nostro Alfieri. L'opera, che Rossana, presenta al giudizio del nostro pubblico, assume speciale importanza ed interesse in questi momenti nei quali per antichi e recenti avvenimenti, per vecchia e nuove rivelazioni è stata attratta l'attenzione pubblica sulle piaghe e sulle riforme del nostro sistema carcerario. Le tristezze infinite, l'ignoranze mposcie, le vergogne, le colpe, le lacrime e le torture dell'esistenza dei miseri sepolti vivi nelle case di pena dalla giustizia, che si dice umana, Rossana, prevenendo le attuali inchieste dell'Autorità e dei giornali, coraggiosamente rivelava in una serie di articoli su queste nostre colonne. Meglio d'ogni altro sanno miserie dell'acuto spirito d'osservazione della vaziente pubblicista veneta potevano essere impegniate dall'invocazione di riforme pronte ed umane, poichè Rossana, che da sette anni milita nel giornalismo quotidiano, per delicato incarico del Governo visita ed ispeziona i reclusori del Regno.

Ma parve a Rossana che miglior giovamento all'umana propaganda, cui nobilmente s'è dedicata, derivasse venire dalla rappresentazione viva, naturale di alcune delle più dolorose scene della vita dei reclusori italiani, dove, non per malvagità degli uomini, ma per la lentezza e le disposizioni antiquate di vecchi regolamenti, la vita già triste dei reclusi è soggetta ad angherie, abusi e crudeltà che dovrebbero provocare l'indignazione di tutte le persone civili. E le condizioni sono ancora peggiori degli ergastoli femminili, sia per le condizioni psichiche delle recluse, sia perchè alcuni di essi sono retti ancora da regolamenti degli antichi Governi pontificî, borbonici e lorenesi....

Rossana non fu tratta ad alterare la verità da nessuna ambizione d'artista, ma volle scrupolosamente riprodurre il vero in una dolorosa visione delle angosce umane dalle Corti d'Assise all'ergastolo, affinchè la folla stessa conosca i mali ed indichi i rimedi, le modificazioni o la soppressione di quei regolamenti indecorosi per popoli civili.

Alla valorosa scrittrice, che ha diritto, per l'opera sua ardita ed umanitaria, alla simpatia del pubblico, auguri vivi.

La scoperta di un bel monumento a Pompei

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 19:

Il *Mattino* reca che oggi ultimi scavi eseguiti a Pompei è stata fatta un'interessante scoperta. Nella sepolta città, verso il massi-

CRONACA

La tragedia di due piemontesi a Roma.

La nostra visita alla casa della ragazza

Prima che da Roma ci giungesse la notizia del terribile dramma, già eravamo informati della scomparsa della giovane Ida Chiola e del fochista Canepa, e stavamo compiendo indagini per conto nostro, al fine di conoscere i motivi della scomparsa ed il luogo di residenza dei due innamorati. Ed ecco, improvvisamente, nel pomeriggio di ieri il fonogramma di Roma, rese inutile ogni ricerca. La luce, purtroppo, era fatta.

Nell'intento di sapere i precedenti del dramma, siamo subito accorsi in via Tiburtino, N. 2, dove è l'abitazione della disgraziata fanciulla.

La casa N. 2 è posta sull'angolo di via Nizza: è un ampio edificio color rosso cupo, il cui portone conduce a parecchie scale, a cui si accede dal cortile.

— La famiglia Chiola? — chiedemmo alla portinaia.

— L'ultima scala a sinistra; nelle soffitte — fu la risposta.

Domandammo alla portinaia se conoscesse già la novità a proposito della *tela Ida*, e alla sua risposta negativa le riferimmo l'accaduto. La donna alzò le braccia al cielo e proruppe in esclamazioni di compianto per la povera *mamma* Chiola, la madre, che forse non saprà mai d'Assise all'ergastolo, affinchè la folla stessa conosca i mali ed indichi i rimedi, le modificazioni o la soppressione di quei regolamenti indecorosi per popoli civili.

Alla valorosa scrittrice, che ha diritto, per l'opera sua ardita ed umanitaria, alla simpatia del pubblico, auguri vivi.

La scoperta di un bel monumento a Pompei

Ci telefonano da Napoli, 25, ore 19:

Il *Mattino* reca che oggi ultimi scavi eseguiti a Pompei è stata fatta un'interessante scoperta. Nella sepolta città, verso il massimo monumento, di bello stile, non è ancora accessibile ai visitatori, ed è unico nella sua arte pompeiana. E' ricoperto da un semplice circolare (scholæ), in mezzo al quale si scorge una svelta colonna di tufo, alta circa tre metri. Il monumento ha ai lati due plinti in travertino con sei bassirilievi, un po' guasti e corrosi dal tempo.

Concorso "ad referendum,,
nella canzonetta piemontesi al teatro Vittorio Emanuele

Il Comitato comunica che il Re si è compiaciuto di far pervenire un ricco servizio per birra in cristallo di Boemia, artisticamente guarnito in argento e che il Duca di Genova invia pure un'artistica statua raffigurante la Musica.

Tutti i premi saranno da oggi esposti nella vetrina del Bar Mulassano — piazza Castello, 26 — ed in quella del negozio attiguo di proprietà del cav. Bianchi.

Il pittore prof. G. B. Carpanetto, volle con gentile pensiero mettere a disposizione del Comitato un grandioso quadro.

Per biglietti d'ingresso, poltrone e numerati, rivolgersi all'editore musicale Luigi Damasso, piazza Castello, 26, ed al camerino del Teatro il giorno della pubblica esecuzione.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana
dall'11 al 25 settembre.

Nel primo anniversario della morte della mia amata Elvira e per mio sollievo dei poveri perchè preghino per lei e pei suoi figli,

Per la strade delle nostre colline.

Il colonnello Filippini, presidente dell'Unione per gli interessi di Borgo Po, ci scrive, con preghiera di pubblicazione:

« Ho letto sulla *Stampa* l'articolo di cronaca « Per le strade delle nostre colline », in cui è riportato in sunto una lettera che i sindaci di Moncalieri, Pecetto, Pino e Baviglasco hanno diretta al sindaco di Torino.

« In essa si tratta della questione, ormai entrata nel dominio pubblico, della viabilità della collina di un grandioso progetto di comode linee traversali da Torino a Revigliasco, Pecetto, Pino e Chieri, e di una linea longitudinale dal castello di Moncalieri per l'Eremo, Pino e Superga, ecc.

« E' fuori dubbio che, per forza di cose, la nostra collina dovrà avere uno splendido avvenire, e che una viabilità attraverso a tutto il massiccio collinoso, nel senso sopra espresso e anche meglio, si imporrà da sè; ma per ora mi pare sia più conveniente limitarsi a più modeste aspirazioni.

« La strada che da Torino-Barriera di Piacenza conduce a San Vito e Revigliasco; quella che da Torino-Rubaldo, oppure Torino-Villa della Regina, oppure Torino-Barriera di Casale conducono a Santa Margherita-Eremo-Pecetto, e quella che da Torino-Madonna del Pilone continua a Reaglie-Pino-Chieri, esistono già, come pure esiste qualche collegamento laterale.

« Sarà quindi più consigliabile pel presente cercare di ottenere tutti i miglioramenti possibili sulle linee esistenti, come la rettifica di qualche pendenza troppo marcata, la migliore manutenzione in genere, e specialmente nell'inverno, per lo sgombro delle nevi e lo spandimento di sabbia sul ghiaccio, la illuminazione almeno per un raggio di un palo di chilometri dalla barriere daziarie, lo stabilimento di qualche posto di polizia in sito adatto per la maggior garanzia di sicurezza pubblica, od almeno l'aumento di personale nei posti già esistenti ai piedi della collina per un migliore servizio di pattuglia, e così via.

« Tali migliorie di economia e facile attuazione influirebbero direttamente e subito per richiamare sullo splendido anfiteatro che domina Torino, i forestieri ed i torinesi stessi, sebbene per questi ultimi sia già abbastanza dimostrato quanto il gradito passeggiare in collina dalle allegre brezze che nei dì festivi salgono per le strade di Val Salice-Santa Margherita e di Val San Martino, internandosi poi negli amenissimi boschi e sollermandosi alla Fontana dei Francesi a far merenda.

« Nella lettera all'egregio sindaco è detto che il corso Vittorio Emanuele è il più centrale di Torino, e che partì l'inizio per l'accesso alla collina debba essere quello di Val Salice.

« Un semplice sguardo alla carta topografica del Comune fa vedere come le vie più centrali di Torino vanno a metter capo alla piazza Vittorio Emanuele sul Po.

« Ecco dunque la porta centrale d'accesso — del resto già stabilita dalla natura. Infatti: dalla Gran Madre di Dio per Villa della Regina si sale direttamente a Santa Margherita, e in questo punto obbligato convergono le due strade di Val San Martino e Val Salice, provenienti rispettivamente dal ponte Regina Margherita e dal ponte nuovo Umberto I.

« Stecchè, mentre l'accesso di piazza Gran Madre di Dio è il centrale, quelli della Barriera di Casale e del monumento di Crimea sarebbero i laterali.

« E giacchè i signori sindaci dei Comuni sopraccennati presentano all'egregio nostro sindaco il loro grandioso progetto, sia permesso pure a me di fare del voti per un altro progetto, assai più ristretto, ma non meno radicale ed ardito, tendente a dotare la città nostra della più bella e pittoresca passeggiata dei colli che possa desiderare una grande città, e tale da superare certamente, con le sue bellezze e comodità, ogni altra consimile delle maggiori città d'Italia.

« Nella mia mente il progetto si delinea nella seguente visione: Sbucando da via Po in piazza Vittorio Emanuele, il forestiere si permetta estatico ed ammirare lo splendido panorama della collina. Si passa il ponte, allacciato ornai per l'imporsi delle nuove esigenze, si attraversa la piazza Gran Madre di Dio, già abbastanza, e la via Villa della Regina, pure abbastanza e moderna degli alberi già altra volta boscareccie aranticati, si sale alla Villa dalla Regina, e poi si continua per la strada di Santa Margherita, meglio disposta nelle sue pendenze e nelle sue curve, si giunge ben presto alla Villa Genero, ora di proprietà municipale.

« Ed ecco la nostra vettura o l'automobile entrare nella Villa, ridotta a Parco pubblico, poichè il ristoratorio sarà fabbricato su all'Eremo, in sito molto più adatto, ed ivi sui viali ombrosi, qualche ristoro per caffè e la vista più incantevole che si possa mai immaginare.

« Si esce dal Parco assai più in alto e con dolcissime pendenze ornai si arriva a Santa Margherita.

« E continuando a segnare per l'avvenire di Torino e della sua collina, ben presto la tranvia elettrica farà il suo servizio sia per la diretta piazza Vittorio Emanuele-Santa Margherita-Eremo, dove qualche coraggioso esercente potrebbe stabilire una vera stazione alpestre, sia per la linea Ponte Umberto I-Val San Martino-Barriera di Casale, e viceversa, linea attraente quanto mai.

« Che si poi dall'Eremo la tranvia serpentasse per Pecetto e magari San Felice e Chieri, ciò non guasterebbe al certo.

« Sarò un sogno... ma è un bel sogno! ».

A proposito della nuova legge sull'esercizio delle farmacie.

Riceviamo:

« *Egregio Signor Direttore,*

Sentiamo il dovere verso il periodico più diffuso della nostra città di informarlo di ciò che è avvenuto tra la nostra classe per la nuova legge che dovrà regolare l'esercizio della Farmacia in Italia prossimamente da discutersi alla Camera dei deputati.

Tutti i farmacisti titolari e proprietari dell'intero Piemonte che hanno aperto farmacie in base alla vigente legge sanitaria con le adesioni di tutti i colleghi d'Italia si sono radunati in questa città; essi, dopo viva discussione, hanno eletto un Comitato nelle persone dei dottori Del Piano, Barberis ed Aichino, tutti e tre aventi farmacie in Torino, con mandato di formulare un accurato memoriale da presentarsi agli onorevoli deputati, dove si faccia intendere lealmente che devono essere riconosciuti i diritti di tutti i colleghi italiani, che si trovano nell'identiche condizioni, nella nuova legge. Intanto deliberano di inviare il seguente telegramma di fiducia all'onorevole Giolitti:

« *A Sua Eccellenza L'Ministro degli Interni* Roma.

« I Farmacisti esercenti in forza della presente legge sanitaria radunati, manifestano la fiducia nell'Eccellenza Vostra che la nuova agognata legge riconoscerà i loro diritti acquisiti e a tale scopo si permetteranno presentare apposito memoriale.

Il Comitato

Dott. Del Piano — Barberis — Aichino ».

Una passeggiata in mutande

L'avventura merita un modesto posto nella cronaca degli avvenimenti quotidiani. Verso le ore 2 della scorsa notte un uomo sui quarant'anni, coperto soltanto da un paio di mutande e d'un panciotto, usciva dal portone della casa N. 20 di via Globert, e tranquillamente si metteva in marcia per le vie della regione, già in parte addobbate per le feste popolari di Borgo San Secondo, che si inaugurano oggi. Non era però pel piacere di controllare gli effetti degli addobbamenti che egli si era messo in giro in un'ora così poco propizia alle passeggiate. Infatti, dopo una rapida corsa per le strade della regione, il notturno passeggiatore abbandonò le vie del borgo, e, attraversato a passo celere il cavalcavia ferroviario giunse in via Nizza ed entrò quindi in via Canova, coll'intenzione, forse, di giungere nel giardino del Valentino, per ivi compiervi la passeggiata.

All'angolo però di via Madama Cristina, il nottambulo viandante s'incontrò in una pattuglia di agenti della squadra mobile, i quali rimasero naturalmente non poco sorpresi nel vedere un uomo in giro in una toeletta ultrasemplice, che mal lo riparava dalla pioggerella fine e dicotata che in quell'ora cadeva. Mossi da una giusta di naturale curiosità, gli agenti lo avvicinarono per interrogarlo.

— Ehi là, dove si va a quest'ora ed in questi luoghi?

L'interpellato si fermò, come sorpreso della richiesta; ma, da uomo garbato, volle soddisfare la domanda con la maggior buona grazia.

— Vado a passeggiare per respirare una boccata d'aria.

— Come, fate le vostre passeggiate in mutande, voi?

— Perchè non volevo perdere tempo a vestirmi. Del resto, fa lo stesso!

Durante lo svolgersi del breve dialogo, gli agenti avevano potuto rilevare che l'originale nottambulo aveva sacrificato a Bacco, e che i fumi del sacrificio non lo avevano ancora abbandonato. Dopo poche altre domande, essi lo invitarono a rasserenarsi a casa, in loro compagnia, ed il notturno passeggiatore, passo a passo, tranquillamente, rifece la via, e mezz'ora dopo, sempre accompagnato dagli agenti, potè rientrare fra le coltri domestiche, dopo di aver calorosamente ringraziato i suoi accompagnatori, scusandosi dell'involontario disturbo loro recato!

Il nostro nottambulo appartiene, come si vede, alla classe degli ubbriachi carimoniosi. Noi ce ne ricordiamo di uno consimile, il quale, camminando facendo, era stato gettato casualmente a terra da un passante.

— Oh! perdono — esclamò questi, confuso della sua sbadataggine.

— Ma niente, — si affrettò a rispondere l'ubbriaco; — anzi, ella mi ha risparmiato la fatica ed il disturbo di cadere da me!

In un caso simile il nostro nottambulo non si sarebbe dimostrato meno compito.

I Sovrani a Torino.

Questa mattina in un'automobile di Casa Reale, proveniente da Racconigi, sono giunti a Torino le LL. MM. il Re e la Regina e la principessa Xenia. I Sovrani si recarono direttamente in via Catania, a visitare lo stabilimento della Società Ambrosio, per la produzione di *films* cinematografiche. La visita durò oltre un'ora. Gli augusti visitatori vollero rendersi esatto conto dei processi di questa industria che, quasi nuova nel nostro paese, sta prendendo un così notevole sviluppo.

Stato Civile di Torino

25 Settembre 1908.

NASCITE: 21, cioè maschi 8, femmine 13.

MATRIMONI: Tarico Giovanni con Colonnese Margherita — Isabori Enrico con Fassero Maddalena ved. Camoratti.

MORTI: Forneris Angela ved. n. Giordino, d'anni 74, di Rivoli, casalinga.

Brocra Margherita, id. 85, di Pinerolo, cuoca.

Viglino Edvige, id. 71, di Courgnè, cotturiera.

Pugno Michele, id. 59, di Rocca Canavese, muratore.

Pencotto Maurizio, id. 81, di Courgnè, muratore.

Socha Maria, id. 7, di Torino, via della Chiesa, 3.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 5.

REATI E PENE

La prima arringa nel processo Bisogni.

Salerno, 25, ore 20.

Oggi la folla è triplicata. Nel pretorio non vi è un palmo di spazio libero. Nella tribuna riservata moltissime signorine si notano cinque bambini dai quattro ai dieci anni. La Corte entra alle 11.25.

L'on. *Spirito* chiede al presidente se siano giunte le carbonine illustrate pervenute a Briatico il giorno seguente all'avvenimento.

Barzilai si leva a dire: Non sono arrivate.

Presidente invita le parti a determinare le tesi che dovranno essere incluse nelle questioni da porre ai giurati. Il P. M. dice che esistera l'accusa per omicidio volontario semplice con riserva di possibili benefici che possono competere all'accusato.

L'on. *Barzilai* dice che in tesi generale mancano gli elementi di responsabilità giacchè nell'accusato fanno difetto la libertà di scelta dei propri atti. Quindi la difesa domanda che nelle questioni sia in via pregiudiziale proposto il vizio totale di mente ed in via subordinata il vizio parziale e la provocazione grave.

Presidente. — La parola all'avv. Fabiani di Parte Civile.

Il primo oratore di P. C.

L'avvocato *Fabiani* fa una minuta analisi paragonando e raffrontando la figura morale dell'accusato con quella dell'ucciso dott. Procopio. Il primo, egli dice, appartiene a quella aristocrazia che pone a fastigio del suo stemma l'arroganza e la prepotenza ed il desiderio di dominio, l'altro un giovane studioso assennatamente a quella borghesia che tende opporsi col lavoro e col pensiero rivolto ad ideali puristimi di eriganni contro la boriosa aristocrazia che corre ormai verso lo sfacelo e l'annullamento. L'oratore dice che il marchese Bisogni sin dall'infanzia era candidato alla delinquenza. Combatte le perizie calligrafiche dicendo che prima di essere periti bisogna essere uomini e soggiunge: Come mai il dottor Procopio che inviava lettere ribocconti d'amore alla signorina Zinzi poteva contemporaneamente spedire cartoline oltraggiose al Bisogni mettendosi in tal modo in evidente e stridente contraddizione colla mitezza del suo animo e colla nobiltà dei suoi sentimenti? Appunto per ciò i signori giurati debbono essere guidati più che da un criterio scientifico da un criterio eminentemente umano. Da ultimo l'avv. Fabiani tratta la questione della influenza climatica e conclude dicendo: Non immaginate, signori giurati, una Calabria violenta e sanguinaria ora anche in Calabria vanno sorgendo nuove coscienze civili. Il vostro verdetto che tutta la Calabria attende sia ispirato a concetti di giustizia che non si concretì in pietà per l'accusato. Non dimenticate la ferocia del marchese Bisogni e le lagrime amare cosparì di una povera madre.

L'udienza è tolta alle 14.40.

Giustizia minuta.

(*Tribunale Penale di Torino — 25 settembre*).

Alcuni barabbe, il 10 aprile scorso, salirono su una carrozza tranviaria della Barriera di Casale, dopo avere insolentito il conduttore. Incominciarono a fare un chiasso indiavolato e sconcio, con quello stolto..... spirito di capo — come ben disse un testimone — col quale la parabbaglia formano sulle corse volte rivocare negli esercizi pubblici gli avventori e sulle tranvie i passeggieri. Continuando così nel giuoco ignobile, urtarono in modo male un figliuoletto di certo signor Domenico Cresti, negoziante milanese, il quale se ne risentì e redargui i villanzoni, invitandoli ad un contegno più civile. Allora uno dei disturbatori vigliaccamente colpì con una coltellata il Cresti alla schiena.

Nel trambusto che ne avvenne i giovinastri riuscirono a dileguarsi. Ma solerte la Questura riuscì ad identificare più tardi colui che commise il ferimento. Egli era il giovinotto Vernia Ignazio, che fu oggi dal Tribunale condannato a quattro mesi di reclusione.

Difesa: avvocati Boccardo e Rontoglio.

***

Il cabaccaio Giovanni Martano, abitante in via Po, N. 15, è stato stamane processato per avere venduti fuori della sua bottega mezziconi di sigari, cadendo così nelle sanzioni della legge.

Fu condannato ad 85 lire di multa.

Presidente: Isnardi; Pubblico Ministero: Polo; cancelliere: Gay; Difesa: avv. Robiglio.

La requisitoria pei fatti di Parma

Ci telegrafano da Parma, 25, ore 24:

Oggi il Procuratore Generale ha firmato la requisitoria nel processo contro la Camera del lavoro, chiedendo il proscioglimento d'un terzo degli imputati e dei minorenni, e rinviò gli altri alle Assisi pei reati loro addebitati.

Cinque persone arrestate nella stiva di un piroscafo.

Roma, 26, ore 23.

La *Tribuna* ha da Napoli che stamane, proveniente da New York, è giunto il piroscafo *San Giovanni*. Il delegato e il maresciallo dei carabinieri, nel passare la visita del piroscafo, hanno trovato nascoste nella stiva cinque persone, che sono state tratte in arresto.

Una contessa derubata di 40 mila fr. di gioielli

Ci telegrafano da Nizza Mare, 25, ore 7,35:

La contessa Prozor, proveniente da Venezia, constatò ieri la sparizione di ricchi suoi gioielli per un valore di 40,000 franchi. Tutto lascia credere che la sottrazione sia stata commessa da un abile ladro, perchè la valigia non portava traccia di effrazioni. Si ignora se il furto venne commesso durante il viaggio, o all'albergo in cui la contessa è scesa.

ULTIME NOTIZIE

Un futuro cognato del Duca degli Abruzzi in Tribunale.

Un romanzo d'amore che finisce in lite giudiziaria

New York, 26, ore 7,5.

Ieri è incominciato un processo, che desta qui un'immensa sensazione: la nostalma attrice miss Ada Luisa Lonsdale ha intentato un'azione giudiziaria per danni ed interessi, per mancata promessa di matrimonio, contro Blaine Elkins figlio del senatore Elkins, fratello della fidanzata del Duca degli Abruzzi. Il Blaine Elkins si è sposato nello scorso mese di febbraio con miss Emily Kenn.

Secondo il *New York Herald* la somma domandata dall'attrice Lonsdale è di centomila dollari. Si dice che l'Elkins abbia corteggiato la Lonsdale *per* qualche tempo e che sia seguita una disputa in seguito alla quale l'Elkins abbandonò ogni disegno di matrimonio. Egli però nega di aver promesso alla Lonsdale di sposarla.

Secondo altri il processo sarebbe la conseguenza di un romantico ratto di miss Kenn, figlia del peggior rivale del senatore Elkins, per parte del figlio di questi Blaine Elkins. Miss Lonsdale affermerebbe che l'Elkins pagò anche le spese del suo divorzio da Leonida Scoffy e dopo il divorzio le diede l'anello del fidanzamento per rassicurarla circa le sue intenzioni di sposarla malgrado l'opposizione paterna. Si aggiunge anche che l'Elkins la presentò in diverse città come sua moglie, ma sempre ritardò le nozze dichiarando che il padre gli avrebbe tolto l'appannaggio. Tre giorni prima di rapire miss Kern l'avrebbe lasciata dicendo che si recava a visitare la famiglia, ma che sarebbe ritornato fra una settimana.

I procuratori della Lonsdale promettono di dare un ampio svolgimento all'affare avendo ella trecento lettere dell'Elkins piene di proteste di eterno amore. L'Elkins nega invece categoricamente di aver fatto qualsiasi promessa.

La lotta fra Roosevelt e Bryan

New York, 26, ore 7.

Il presidente Roosevelt ha pubblicato una lettera aperta al candidato democratico Brian, nella quale dichiara provata da documenti la accusa portata contro Haskell, governatore di Oklahoma e tesoriere del Comitato nazionale democratico, d'aver fatto sospendere l'azione intentata contro il *trust* dei petroli. Roosevelt dice che il passato commerciale di Haskell rende questi inadatto a qualsiasi funzione pubblica e lo denuncia come fautore di affari loschi, come funzionario corrotto e corruttore che disonora la campagna democratica. Termina dicendo che la politica di Brian sarà la rovina degli Stati Uniti. Brian, come si ricorderà dichiarato che sarebbe stato il primo ad escludere Haskell dal Comitato democratico se i fatti imputatigli fossero provati. Grande è l'attesa circa il contegno e la risposta di Brian. La controversia personale fra Roosevelt e il candidato democratico è diversamente apprezzata: l'*Evening Post*, ad esempio, stima la polemica incompatibile con la dignità di capo di Stato.

Un disastro ferroviario in America

New York, 26, ore 7,40.

Telegrafano da Felicia nello Stato di Montana che un treno viaggiatori della Northern Pacific ha avuto una collisione presso Yorngs Point con un treno di merci. Il vagone *fumoir* del treno viaggiatori è stato sfasciato. Vi sono 25 morti.

Al Marocco la situazione generale è molto migliorata.

Londra, 26, ore 8,5.

Il corrispondente del *Times* da Tangeri dice che tutti i negozianti dichiarano che gli affari aumentano di giorno in giorno dopo la proclamazione di Muley Hafid. E' opinione generale tra gli indigeni che l'anarchia sia finita. Tutti vogliono fare del commercio. Il magnifico raccolto di quest'anno permette agli indigeni di spendere molto più del consueto.

Un proclama di Bebel.

Berlino, 26, ore 10.

Bebel, capo del partito socialista tedesco, pubblica sul *Worwaerts* un appello ai compagni tedeschi, invitandoli a raccogliersi compatti, onde costituire la falange invincibile per l'assalto finale contro le società capitalistiche. Il proclama è firmato da Bebel e da tutti i membri del Comitato direttivo di Berlino. « Compagni, — dice il proclama, — il Congresso di Norimberga esaminò in particolare il problema del voto dei bilanci. E' questa una importante questione di principio, che fu spesso discussa nella stampa e nelle assemblee del partito. Dopo la decisione del Congresso generale si deve stabilire che tutti i compagni del Nord e del Sud continueranno ad unire i loro sforzi a quelli della vecchia legione compatta e fedina, onde combattere la stessa lotta contro le classi dominanti ».

La macabra scoperta dei palombari a Tolone.

Tolone, 25, ore 8,5.

I palombari, che hanno continuato attivamente le loro ricerche, trassero oggi dal mare nuovi resti delle vittime del *Iatouche Treville*. Un cadavere di artigliere era quasi intatto, avendolo l'esplosione colpito solo alla mascella. Vennero trovati altri frammenti di membra: braccia e gambe. Si rinvenne pure la testa del secondo mastro Potellec, di cui si aveva solo la parte inferiore del corpo.

La cronaca del colera

Pietroburgo, 26, ore 8,10.

L'epidemia colerica accenna ad un leggero decrescimento. La statistica di ieri segnala 354 nuovi casi. A mezzogiorno il numero totale degli ammalati curati negli ospedali era di 1675. Il morbo infierisce sopratutto nei quartieri più popolosi e si propaga sì di là delle porte in via Peterhoff, ove le acque di certi canali sono contaminate dalle immondizie provenienti dalle fogne. Il numero dei visitati in provincia è molto diminuito. Gli alberghi, contrariamente a quanto di solito avviene in questa stagione, sono quasi vuoti: i cittadini della capitale però sembrano abituarsi alla presenza del flagello.

Londra, 26, ore 8,5.

Si ha da Amoix nella Cina: Vi sono stati dal 18 al 25 settembre 141 decessi dovuti a colera. Non vi è stato però alcun caso di peste bubbonica.

Vienna, 26, ore 8,10.

Il Governo per impedire che il colera venga portato in Austria-Ungheria ha diretto una circolare alle Autorità esortandole ad applicare in larga misura i provvedimenti che si sono mostrati sinora i più efficaci contro l'epidemia colerica.

La Regina madre di Spagna.

Parigi, 26, ore 8,10.

La regina madre di Spagna, Maria Cristina, ha lasciato Parigi ieri sera, alle 19,20, recandosi a Monich, ove attenderà l'arrivo dei Sovrani di Spagna, poi andare con essi a Vienna.

I pretesi complotti contro Alfonso XIII.

Anche in Ungheria?

Londra, 26, ore 7,50.

Un telegramma da Vienna dice: « Ieri mattina le Autorità ungheresi sono state avvertite dalla Polizia berlinese che sedici anarchici, quasi tutti italiani, avevano lasciato la Germania per l'Ungheria. Si suppone trattarsi di un complotto contro la vita di Alfonso XIII ».

Madrid, 26, ore 8,10.

Mandano da Bayona: Dopo avere subito un interrogatorio sommario Calatrava, che secondo un giornale parigino era stato arrestato quale presunto complice in un attentato contro re Alfonso, è stato rimesso ieri sera in libertà, non avendo il giudice istruttore creduto di potere spiccare contro di lui mandato di arresto. Alcune persone avevano attribuito a quest'ultimo un'importanza assolutamente esagerata. Si era parlato di un complotto contro re Alfonso XIII. Si tratta invece di un romanzo costruito dal corrispondente di un giornale regionale.

Per contro si ha da Pau: Calatrava era stato arrestato in seguito a denuncia di un agente-spia spagnuolo che, licenziato dai suoi capi, li aveva in seguito ingannati con false informazioni.

La convocazione del Parlamento persiano

Pietroburgo, 26, ore 7,35.

L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* annunzia da Teheran che lo Scià ha ordinato per il 15 novembre la convocazione del Parlamento.

El Mokri in Spagna.

Madrid, 26, ore 10.

El Mokri è arrivato a Siviglia ed è ripartito per Madrid.

Il ministro degli affari esteri è decorato della gran croce dell'Aquila Nera.

Le agitazioni violente degli operai disoccupati inglesi.

Ci telegrafano da Manchester, 25, ore 16:

Una folla di circa 500 operai senza lavoro si recò ieri sera dinanzi al Municipio, ove il Lord Mayor offriva un ricevimento. Essi hanno cercato di sfondare la porta, per entrare. Dopo un'intimazione, rimasta inutile, la Polizia ha caricato nel *corps-à-bras*. Parecchie persone sono rimaste ferite più o meno gravemente e parecchi agenti contusi. La calma si è ristabilita dopo pochi istanti.

A Deptford ed a Greenwich gli operai senza lavoro hanno pure fatto una dimostrazione. Si sono recati al Work Out, a Greenwich, reclamando la loro ammissione, oppure dei buoni per dormire e pranzare. In presenza alle forze di Polizia, che sorvegliavano il Work Out, i dimostranti si sono ritirati in buon ordine.

Un incendio nel porto di Anversa

Anversa, 26, ore 10,5.

Un violentissimo incendio si è manifestato nel porto, verso le ore 22 e tre quarti di ieri, nei grandi magazzini situati nella via delle Indie ed al Quai 23 del bacino Kattendijk.

Allorchè la gente si accorse dell'incendio, questo aveva preso una tale estensione, che era impossibile combatterlo, ed i magazzini sono divenuti in breve preda alle fiamme. Verso le ore 23 il tetto è crollato. Il fuoco si è allora comunicato agli altri magazzini e poi successivamente ad un deposito di legna. Si combatte l'incendio attivamente. Una folla enorme si assiepa nel luogo dell'incendio. Contrariamente alle prime informazioni, nè i magazzini generali, nè i cantieri sono colpiti.

A mezzanotte e mezza però ogni pericolo era scomparso. L'incendio può essere considerato come circoscritto. Il fuoco si è pure comunicato alla scuola femminile in legno, una parte dell'edificio è stata distrutta. Contrariamente a ciò che si credeva dapprima, i danni non sono molto considerevoli. Possono essere valutati approssimativamente da 50 a 60 mila franchi.

Un nuovo dirigibile

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 10:

Un telegramma da Dortmund al *Lokal Anzeiger* dice che è stato presentato in quella città un nuovo modello di pallone dirigibile, che degli esperti in materia è stato riconosciuto perfetto. Inventore crede che questo pallone può raggiungere una velocità di 140 a 150 chilometri all'ora.

Contro il rincaro delle pigioni a Roma.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 10:

Il Circolo dei ferrovieri di Roma ha convocato ieri sera, nei locali della propria sede, i rappresentanti di numerose Società economiche di Roma per escogitare energici provvedimenti contro il continuo rincaro delle pigioni. I convenuti furono numerosissimi. Dopo una lunga ed animata discussione, fu approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale l'assemblea dà incarico ad una Commissione, composta dei rappresentanti delle Società aderenti, di gettare le basi di un grande Sindacato di inquilini, allo scopo di svolgere contro le Società monopolizzatrici di alloggi un'azione intensa, tendente ad ottenere il mantenimento dei prezzi degli alloggi nella misura attuale, l'abolizione del deposito infruttifero di due o tre mesi di fitto. Si delibera inoltre di incitare con ogni mezzo l'Amministrazione comunale ad eseguire i progetti concernenti per la costruzione di case.

Un terribile incendio.

Ci telegrafano da Treviso, 25, ore 8:

Ieri sera, per cause ignote, uno spaventevole incendio si sviluppava su una collina soprastante l'ospedale Civile, e precisamente in un vasto caseggiato abitato da quaranta coloni. Malgrado i pronti soccorsi dei pompieri, ai quali si unirono soldati di artiglieria e fanteria e carabinieri, in brevi istanti l'incendio prese proporzioni enormi, talchè l'intero caseggiato fu distrutto, seppellendo sotto le sue rovine oltre trenta capi di bestiame.

I danni sono imprecisati, ma sono però ingentissimi; tutti i coloni sono rimasti senza tetto e dovranno ricorrere alla carità cittadina.

Per la statistica dell'analfabetismo.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 12,35:

L'on. Facta, sottosegretario di Stato per gli Interni, ha ricevuto il pubblicista Agostino Depretis, presidente del Comitato direttore del Congresso contro l'analfabetismo testè tenutosi in Aquila, che ha presentato i voti approvati dall'assemblea. Il *Messaggero* dice che in seguito a questa comunicazione l'on. Facta diramerà una circolare a tutti i sindaci del regno per raccomandare che il segretario comunale, quando ne sia richiesto, metta informazioni precise e dati statistici esatti sulle condizioni della pubblica istruzione.

La legislazione scolastica di tutti i paesi del mondo.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 10:

Il Ministero dell'istruzione ha pubblicato in un grosso volume una ricchissima bibliografia di legislazione scolastica comparata di tutti i paesi del mondo.

Una catastrofe edilizia

Ci telegrafano da Rovigo, 26, ore 8:

Ieri a Ceneselli crollò l'armatura di un erigendo edificio scolastico, ove si trovavano numerosi operai, che rimasero quasi tutti gravemente feriti; alcuni furono ricoverati moribondi. Sul posto del disastro accorsero le Autorità e una folla di terrazzani, che diedero mano ai primi soccorsi. Mancano per ora altri particolari.

Scosse di terremoto nel Veneto.

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 10:

L'*Adriatico* riceve da Udine che continuano le scosse di terremoto, preceduta da forti rombi. La popolazione è allarmata e non osa entrare in casa.

Un dramma d'amore

Ci telegrafano da Padova, 26, ore 10:

Ieri nel pomeriggio a Codonegbe, Comune nelle vicinanze della città, in un campo, non distante trovò i corpi d'un giovane e d'una ragazza uccisi a terra. La donna era già cadavere. Il giovane viveva ancora ma rantolava. Fu trasportato all'ospedale, ove dichiarò di essere certo Enzo di Capri, residente a Trieste, e la giovane Italo Elena Bertoli, di 20 anni, di Trieste ed aggiunse che, non potendo realizzare il loro sogno d'amore, avevano deciso di uccidersi.

I difensori a colloquio con Cifariello

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 10:

Il *Mattino* ha da Campobasso che stamane gli avvocati difensori di Cifariello hanno avuto un lungo colloquio coll'imputato. Oltre agli avvocati, già designati, assumono la difesa dell'imputato gli avv. Petrino e Cancellario, del nostro Foro, e della Parte civile l'avvocato Grimaldi. Si attende per oggi il presidente Giannattasio ed il procuratore del re cavaliere Carelli.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

26 settembre.

Acqui. — Uvaggio Mg. 2000, da L. 0 70 a 0 80. *Alessandria*. — Uvaggio Mg. 880, da L. 0 90 a 1 05.

Alba. — Dolcetti Mg. 39.000, da L. 1 05 a 1 20 — Uvaggio Mg. 4800.

Fossano. — Dolcetti Mg. 800, da L. 1 10 a 1 25.

Mondovì. — Dolcetti Mg. 2050, da L. 0 90 a 1 15.

Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 800, da L. 1 55 a 2 10 — Uvaggio Mg. 2600, da L. 1 20 a 1 70.

Torino. — Uvaggio Mg. 2000.

***

Acqui, 24. — Uve nere d'ogni qualità Mg. 4464, da L. 0 60 a 1 75.

Cortè, 24. — Dolcetti Mg. 6000, da L. 0 80 a 1 10.

Tortona, 24. — Uva nera di collina Mg. 8718, da L. 0 50 a 1 35 — Uva nera di pianura Mg. 4070, a L. 0 60 — Uva bianca Mg. 107.

Borsa di Torino.

26 Settembre.

Prezzi della ore 16.45.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 85.

Obbligazioni Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 504.
- Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. c. 506, 506 1/2.
- Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 450 50.
- Banca d'Italia 3 75 0/0 502.
- Ferrovie Italiane 3 0/0 350 50.
- Ferrovie Meridionali 335.
- Ferrovie Vittorio Emanuele 308.
- Ferrovie Sarde C. 324.
- Ferrovie Sicule 4 0/0 ere 1061 510.
- Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 511 1/2.
- Ferrovie Mediterranee 4 0/0 508.
- Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 510.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1237 1/2, 1236, 1235.
- Banca Commerciale 898, 897.
- Credito Italiano 508.
- Ferrovie Meridionali 662.
- Ferrovie Mediterranee 406.
- Cotoni Vicenza 460, 439 1/2, 438 1/2.

Persiste la pesantezza generale sui corsi deboli delle altre piazze. Gli affari ristrettissimi rendono più sensibile il mercato agli attacchi della speculazione.

Abbonamenti alla " Stampa "

Scadenza del 30 settembre

I signori associati, il cui abbonamento scade il 30 settembre, sono pregati di rinnovarlo subito onde impedire eventuali irregolarità od interruzioni nella spedizione.

I prezzi sono i seguenti:

	Nel Regno	All'Estero
Anno	L. 16,50	35,50
Semestre	» 8,25	17,75
Trimestre	» 4,25	9 —
Mensile	» 1,50	3,25

Abbonamento straordinario:

Dal 1° ottobre al 31 dicembre 1908

L. 4,25

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Compagnia lirica italiana « Città di Roma »), ore 20,45: *Cavalleria Rusticana*, melodramma in un atto, musica del maestro Mascagni; *La Gina Fox*, arcipola spagnuola. — L. 0 32.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Luigi Navarri, diretta dall'artista Antonio Buzzetti), ore 21: *Il Carnevale di Torino*, commedia in tre atti; *Adamo ed Eva ai Bagni di Montecatini*, farsa. — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli), ore 20,45: *Il Re*, quattro atti, di Caillavet, De Flers e Arène. — L. 0 60.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di Luigi Mascelli), ore 21: Due primi atti dell'operetta *Dall'oggi al milione*, musica del maestro Dall'Argine; *Il caporale Sbisse*, operetta, del maestro Dall'Argine. — L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,45: *Io so tutto, commedia*; *Il teatro Rijou* L. 0 40.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 25 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 739,6, ore 15: 740,0, ore 21: 736,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto, pioggia; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 15,8 Minima + 14,2

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 25 + 16 1
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 13,9

27 settembre — Il sole nasce alle ore 6, min. 26, tramonta alle ore 18, minuti 17.

Giorno della luna 2°.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Duca)

Temperatura massima del giorno 25 + 15,9
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 14,5

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	17.5	15.4	piovoso	Pietroburgo	4.8
Milano	22.0	14.5	»	Odessa	9.6
Brescia	21.6	14.1	coperto	Amburgo	8.8
Venezia	20.6	15.0	1/4 cop.	Vienna	9.2
Bologna	22.0	11.2	»	Trieste	13.4
Ancona	25.0	10.0	1/4 cop.	Madrid	—
Livorno	22.1	14.0	sereno	Alessandria	23.3
Firenze	20.5	11.9	1/4 cop.	Parigi	—
Roma	21.0	12.5	»	Nizza	15.0
Bari	21.0	13.0	»	Ginevra	14.1
Napoli	23.3	15.8	sereno	Costantinopoli	7.1
Palermo	25.0	12.8	»	Malta	13.0
Messina	24.1	16.5	»	Tunisi	—
Cagliari	25.0	16.5	1/4 cop.		

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

25 Settembre.

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nomi. 103 92 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 97 1/2.
Rendita 3 75 0/0 piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104 02 1/2.
Rend. 3 75 % (piec. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 02 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 102 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 90.
Rendita 3 1/2 % (piec. rendite da L. 70 a 3,500), prezzi nominali 102 90.

Godimento del 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in n. 3 1265, 1264 50, 1264, 1265 50, 1263, 1262 50, 1265 fine prossimo.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in n. 813, 812 50 f. p.

Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in n. 104 75, 105 25 f. p.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in n. 662 50 f. p.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabb. conc. chim. — C. d. m. in n. 444, 443, 442 50.

Cambio Ufficiale.

Francia 3: denaro 100 05, lettera 100 15.
Svizzera 3 80: denaro 99 925, lettera 100 025.
Germania 4: denaro 123 80, lettera 123 30.
Londra 2 50: denaro 25 13, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PRECEDENTE

Azioni Banca d'Italia 1265, 1264 1/2, 1964, 1263 1/2.
- Banca Commerciale 813, 812 1/2, 812.
- Ferrovie Meridionali 662, 662 1/2.
- Ferrovie Mediterranee 502.
- Conciaii Vicenza 444, 443 1/2, 443, 442 1/2.

Obblig. Cr. F. S. Paolo 3 0/0 p. cont. 303 1/2.
- Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. c. 305.
- Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 304.

Le domande di sconto eseguite ieri su vasta scala a Genova non furono sufficienti a rilevare il mercato, e la nostra riunione trascorse inattiva e lezmirmente pesante fra i Bancari.

Prezzi compenso fine settembre.

Titoli dello Stato.

Rendita Italiana 3 75 ... Rend. 3 75 o/o netto 1 3 o/o netto ... 103 80 Rendita 3 o/o lorda 71 -

Prestiti.

300 Cattolica (Roma 1860-64) 5 o/o . . — —
500 Buoni Comunali 1866 5 o/o . . — —

Obbligazioni.

185 Asse Ecclesiastico 5 o/o . . — —
600 Ferrovie Sarde (ex-concesse per lo Stato dall'esercente le reti Medit., Adriat. e Sicula tempia, 1885-86-99) Legge 20 aprile 1885, n. 3048, serie 3a 251 —

Certificati.

— Nomin. definitivi (rentenari per spese di esercizio) Depositario . . — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 o/o 300 —
500 Strade ferrate del Tirreno 3 o/o . . 312 —
40 Ferrovie Meridionali 3 o/o . . — —
50 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o . 303 —
500 Strade ferrate Sarde 3 o/o . . 297 —
500 Strade ferrate Calabro-Sicule 3 o/o . 290 —
100 Id. id. id. 3 o/o . . 303 —
250 Strade ferrate Romane (delle Ventre) 3 o/o . — —
250 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o 300 —
— Strade ferrate Udine-Pontebba 3 o/o . — —
250 Soc. Ferr. Lucchesi (ex) 3 o/o (Emissione 1866) — —
250 Id. id. 3 o/o (Emissione 1867) — —
250 Soc. Ferr. Cavallermaggiore-Bra-Alessandria 3 o/o 303 —
— Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o . 305 —
500 Id. id. id. serie B 3 o/o . 277 —
500 Id. id. id. serie C 3 o/o . 300 —
500 Id. id. id. id. 1a serie D 3 o/o . 320 —
500 Id. id. id. id. 2a serie D 3 o/o . 320 —
500 S. Ferr. Conc. non Costruite (Convenzione) 3 o/o 305 —
250 Id. id. id. id. a. B. . — —
500 Id. id. id. id. a. C. . — —
500 Obbligazioni del canali Cavour 6 o/o . 503 —
100 Id. per i lavori del Tevere 5 o/o . 502 —
100 Id. per i lavori edilizi Roma 5 o/o 502 —
100 Obbl. per i lav. di risanamento città di Napoli 5 o/o 517 —

Azioni.

100 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato ecc. e il tronco Casale-Mortara 3 o/o 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Br., Castelnuovo, Castagnole, Moncalvo 2 o/o — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

— Ferrovie Sarde (delle nuova Concessione 1879) (R. decreto 6 agosto 1878) 5 o/o . . 305 —
100 Id. id. serie C (1.a emissione 1882) . . 305 —
500 Id. id. serie C (2.a emissione 1882) . . 305 —

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 o/o . . 102 75

Cartelle.

375 Cred. Fond. del Banco Napoli 5 1/2 o/o . . 497 —
— Credito Comunale e Provinciale . . . 501 —
— Credito Comunale e Prov. (Roma 3 1/2 o/o . 302 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

40 Consorzio d'irrigazione agro Veronese . 450 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . 305 —
— Id. Secondarie sarde . . . 52 —
— Id. Sarde, serie A . . . . 305 —
— Id. id. id. B . . . . 305 —
500 Strade ferr. delle Sicilie 4 o/o oro Em. 1868 502 —
500 Id. id. id. 1885-86 510 —
5 0 Id. id. id. 1904 508 —
500 Officine di Savigliano . . . . 505 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . 500 —
500 Id. Acquedotto di Isnardi Elettriche . 100 —
250 Società Cotonifici Cantoni-Roma . . 305 —
500 Id. Miniere di Montepomino . . . 450 —
100 Id. Manifatture Lane Biellesi . . . 505 —
500 Id. Miniere e Fabbr. . . . . 504 —
500 Id. Canale Industriale Tramways Elettrici 611 —
100 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 806 —
250 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 o/o 495 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . 495 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . 500 —
500 Id. Provincia di Lucca . . . . 496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 o/o . . 1898 Interna Italiana
Id. id. 4 1/2 o/o . . Credito Fondiario . . . 514 —
Id. id. 4 1/2 o/o . . . . . 514 —
500 B. d'Italia 3 75 o/o . . 1900 Id. id. id. 2a emiss. 495 —

TITOLI SPECIALI

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . 1262 —
500 Banca Commerciale Italiana . . . 810 —
500 Credito Italiano . . . . . 498 —
500 Società Bancaria Italiana 495
500 Banco di Roma . . . . . 494 —
100 Banco di Torino (stampigliato) . . . — —
100 Banca di Torino (stampigliata) . . . — —
250 Società Finanziaria e Industriale Torinese 115 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . 661 —
500 Id. id. Secondarie Sarde . . . 325 —
500 Id. id. Sicule . . . . . 503 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . 858 —
500 Id. id. Sicule . . . . . 503 —
500 Id. id. Piacenza (La emissione) . . 498 —
500 Id. id. id. 2a . . . . . 498 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Piroscafi postali . 505 —
250 Soc. Torinese Tramways e Omnibus . . 320 —
500 Società Anonima Tramways Vaporetti . . 98 —
100 Id. Ferrovia del Vomero . . . . — —
125 Id. Romane Tramways Omnibus . . . 272 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Genova) . . 125 —
400 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 126 —

Elettricità, Luce ed Ind. diverse.

500 Società Italiana per il Gas . . . . 510 —
500 Id. Comunale del Gas Luce . . . 505 —
500 Id. Officine di Savigliano . . . . 511 —
250 Id. Pietrarsella Alta Italia . . . . 491 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) 580 —
500 Id. id. Forziere Italiana (Roma) . . 513 —
500 Id. Elettrica già Crotto . . . . 512 —
500 Id. id. di applicazioni elettriche . 517 —
400 Unione Elettr. Torinese Trasporti (Milano) 560 —
500 Società Anonima Officine già Ansaldo . 560 —
— Id. Italo-Svizzera costr. locomot. (Bologna) — —
250 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 515 —
100 Id. Fonderia di cannoni (Schiaffino e C.) 515 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . 505 —
— Id. Fabbriche Riunite di Lana . . . 60 —
150 Id. Cotonificio di Vallecamonica (Breno) 64 —
— Id. Acciaierie di Terni . . . . — —
— Id. Italo-Svizzera costr. locomot. (Bologna) — —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . 80 —
— Id. Ed. Zust (Milano, Milano, Udine in.) — —
— Id. Automobili Rapid . . . . — —
25 Id. Garage Commerciale Automob. (Roma) — —

TITOLI SPECIALI

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . 1262 —
500 Banca Commerciale Italiana . . . 810 —
500 Credito Italiano . . . . . 498 —
500 Società Bancaria Italiana 495
500 Banco di Roma . . . . . 494 —
100 Banco di Torino (stampigliato) . . . — —
100 Banca di Torino (stampigliata) . . . — —
250 Società Finanziaria e Industriale Torinese 115 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . 661 —
500 Id. id. Secondarie Sarde . . . 325 —
500 Id. id. Sicule . . . . . 503 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . 858 —
500 Id. id. Sicule . . . . . 503 —
500 Id. id. Piacenza (La emissione) . . 498 —
500 Id. id. id. 2a . . . . . 498 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Piroscafi postali . 505 —
250 Soc. Torinese Tramways e Omnibus . . 320 —
500 Società Anonima Tramways Vaporetti . . 98 —
100 Id. Ferrovia del Vomero . . . . — —
125 Id. Romane Tramways Omnibus . . . 272 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Genova) . . 125 —
400 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 126 —

Elettricità, Luce ed Ind. diverse.

500 Società Italiana per il Gas . . . . 510 —
500 Id. Comunale del Gas Luce . . . 505 —
500 Id. Officine di Savigliano . . . . 511 —
250 Id. Pietrarsella Alta Italia . . . . 491 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) 580 —
500 Id. id. Forziere Italiana (Roma) . . 513 —
500 Id. Elettrica già Crotto . . . . 512 —
500 Id. id. di applicazioni elettriche . 517 —
400 Unione Elettr. Torinese Trasporti (Milano) 560 —
500 Società Anonima Officine già Ansaldo . 560 —
— Id. Italo-Svizzera costr. locomot. (Bologna) — —
250 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 515 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . 80 —
— Id. Ed. Zust (Milano, Milano, Udine in.) — —
— Id. Automobili Rapid . . . . — —
25 Id. Garage Commerciale Automob. (Roma) — —
25 Id. Automobili e Brevetti Fiat . . . 32 —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Canonica) 32 —
25 Id. Ansaldo Gabbiano Automobili . . — —
25 Id. Officine Tardy-Benet per automob. e vel. — —
25 Id. Hotel San Giorgio . . . . 50 —
25 Id. Marchand Fabbrica automob. (in oval) — —
25 Id. «Fides» Fabbrica automobili (Roma) — —
25 Id. Isotte, Antoni, e Gelli «Lux» (Torino) — —
25 Id. Fabbrica Automobili «Italia» (Torino) 25 —
10 Id. Officine elettriche genovesi . . 105 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
50 Id. Ansaldo, Armstrong C. (Genova) 136 —
25 Id. Agli Forni Gregorini . . . . 16 —
250 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
100 Id. Bollore per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . — —
25 Id. Industrie Metallurg. che «Torino» . 16 —
25 Id. Fonderia Prevarsi . . . . 30 —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini . . — —
25 Id. Cartiere Auto-ciclo-Yeat . . . — —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . — —
100 Id. Ing. A. Tedeschi e Comp. . . . — —
25 Id. Costruzioni Automobili S. P. A. . — —
500 Id. Officine Ajcllet-pneumat. ferr. e tram 305 —
100 Id. Stabil. di Perugia e C. . . . 12 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . 655 —
500 Id. Ditta mandataria Agricola (Roma) . 108 —
100 Id. Unione Accessita Ind. «La Codigoro» 100 —
25 Id. Molini e Pastifici Pantanei (Milano) 84 —
25 Id. Industriale del Chiarello artificiale . 84 —
100 Id. «Fidania» di Genova . . . 97 —
250 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . 200 —
10 Id. Romana Fabbriche Zucchero . . 76 —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marsiglia . — —
100 Id. Fabbrica conce. e conf. Venchi e C. 110 —
25 Id. Tre mesi e mezzo Latticini e pasticceria — —
25 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . 300 —
— Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Firenze) 110 —

Industrie varie.

— Società Ceramica Italiana . . . . 602 —
100 Id. Carbone Meridionali . . . . 671 —
100 Id. Manifattore Lane Gregnasco . . 501 —
— Id. Casa Ginnle . . . . . 220 —
25 Id. Anonima Pellami e Calzature . . 155 —
100 Id. Italiana Imprese Pontificie (Roma) 99 —
25 Id. id. Tessuti stampati (Milano) . 250 —
500 Id. Istituto Romano di Beni stabili . 500 —
100 Id. Materie Coloranti Trezza alta, (Modegnana) 84 —
100 Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici 404 50
500 Società Miniere di Monteponi . . . 450 —
100 Id. Lombarda Imprese Pesci (Milano) — —
100 Id. Fabbriche vernice Pirannitis . . 90 —
100 Id. Antiderite Italiane (Milano) . . — —
500 Id. Giovanni Gilardini . . . . — —
250 Id. Cotonificio Piemontese . . . 160 —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . — —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 13:

Borsina del mattino, ore 12 — Mercato piuttosto sostenuto, ma con scarsa abbondanza affari. In nostro cambio la Banca Commerciale sale da 812 contanti a 813 e ben tenuto anche la Terni da 1700 a 1705. Il Credito Italiano da 374 50 a 375 50; la Bancaria a 104 20 e la Società Italiana per il Gas da 508 a 510. Ferrovie Meridionali da 661 a 662 50; Mediterranee da 501 a 502; Sicule da 502 a 503; Secondarie Sarde da 324 a 325. Navigazione Generale da 124 a 125; Transatlantica da 125 a 126; Lloyd da 125 a 126. Elettricità Alta Italia da 490 a 491; Edison da 511 a 512; Elettrica Lombarda da 511 a 512; Elettrica Conti da 511 a 512; Elettrica Milanese da 511 a 512; Elettrica Torinese da 511 a 512; Elettrica Valtellinese da 511 a 512; Elettrica Vizzola da 511 a 512; Elettrica Volta